

AUDITEL I PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA IN TV

PRIMA SERATA DAL 22 AL 28 FEBBRAIO 2019

1	LA STAGIONE DELLA CACCIA	Raiuno lunedì	7.115.000	30,81%
2	C'È POSTA PER TE	Canale 5 sabato	5.788.000	30,41%
3	CHE DIO CI AIUTI 5	Raiuno giovedì	5.721.000	23,23%
4	LAZIO-MILAN	Raiuno martedì	5.407.000	20,91%
5	FIorentina-ATALANTA	Raiuno mercoledì	4.595.000	18,29%
6	CHE TEMPO CHE FA	Raiuno domenica	3.868.000	14,73%
7	ORA O MAI PIÙ	Raiuno sabato	3.489.000	17,49%
8	UOMINI E DONNE	Canale 5 venerdì	3.451.000	17,81%
9	NON MENTIRE	Canale 5 domenica	3.328.000	14,13%
10	CADO DALLE NUBI	Canale 5 lunedì	3.155.000	13,78%

NUMERI PRIMI

di ANTONIO MUSTARA

Oltre sette milioni per l'antenato di Montalbano

Anche senza Montalbano, le storie di Andrea Camilleri ambientate a Vigata fanno volare in alto gli ascolti di Raiuno: "La stagione della caccia" con **Francesco Scianna** conquista il primo posto con un'ottima media, in linea con quella registrata un anno fa da "La mossa del cavallo". Supera il 30% di share anche "C'è posta per te", che torna a crescere allungando il distacco



su "Ora o mai più". Quello dello show di Amadeus è comunque un buon risultato, in crescita di un punto e mezzo di share rispetto al sabato precedente. Cala invece "Sanremo Young" (3.123.000 spettatori; 16,92%),

che esce dalla Top 10 insieme con "L'isola dei famosi" (2.832.000 spettatori; 14,39%). Tra gli exploit della settimana, si fanno notare l'inarrestabile crescita del reality di Raidue "Il collegio" (ormai arrivato al 10% di share) e gli ascolti del documentario "Queen: Days of our lives" (630.000 spettatori; 2,3%), che regala a Rai 5 una delle serate più viste della sua storia.



La stagione della caccia - C'era una volta Vigata con **Francesco Scianna (36)** stacca tutti e vince.

AUDITEL I PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA IN TV

PRIMA SERATA DAL 22 AL 28 FEBBRAIO

1	LA STAGIONE DELLA CACCIA	Raiuno lunedì	7.115.000	30,81%
2	C'È POSTA PER TE	Canale 5 sabato	5.788.000	30,41%
3	CHE DIO CI AIUTI 5	Raiuno giovedì	5.721.000	23,23%
4	LAZIO-MILAN	Raiuno martedì	5.407.000	20,91%
5	FIorentina-Atalanta	Raiuno mercoledì	4.595.000	18,29%
6	CHE TEMPO CHE FA	Raiuno domenica	3.868.000	14,73%
7	ORA O MAI PIÙ	Raiuno sabato	3.489.000	17,49%
8	UOMINI E DONNE - LA SCELTA	Canale 5 venerdì	3.451.000	17,81%
9	NON MENTIRE	Canale 5 domenica	3.328.000	14,13%
10	CADO DALLE NUBI	Canale 5 lunedì	3.155.000	13,78%

«La stagione della caccia»

Camilleri vince anche
senza Montalbano:
7 milioni di spettatori

Camilleri funziona anche senza Montalbano, Vigata affascina anche senza Luca Zingaretti. La fiction di Rai1 «La stagione della caccia», adattamento dell'omonimo romanzo del 1992 di Andrea Camilleri, lunedì sera ha sedotto 7 milioni e 115 mila spettatori con uno share che ha sfiorato il 31% (30,8%). Insomma il solito successo per l'immaginario mondo di Vigata, nato dalla penna di uno scrittore che quando dà vita ai suoi personaggi in televisione volteggia sempre nei cieli rarefatti del trionfo. «La stagione della caccia» — nel cast Francesco Scianna, Miriam Dalmazio, Tommaso Ragno, Giorgio Marchesi — è ambientata nella Sicilia di fine 800 e riporta alla ribalta l'immaginaria cittadina siciliana in una saga familiare che percorre tutto lo spettro delle umane (e disumane) passioni: brama di potere e omicidi, amori impossibili e follia, in una nobiltà verso il declino. Il tutto narrato con diversi registri: il dramma, il giallo ma anche l'ironia. Camilleri ha raccontato di aver tratto l'idea del romanzo da una battuta registrata nella famosa «Inchiesta sulle condizioni della Sicilia del 1876». All'interrogante, che chiedeva se si fossero verificati fatti di sangue in un paesino, veniva risposto: «No. Fatta eccezione del farmacista che per amore ha ammazzato sette persone».

R.Fra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Vigata
Francesco
Scianna nei
panni di Fofò
La Matina e
Miriam
Dalmazio, la
marchesina



Vincitori e vinti**LA STAGIONE DELLA
CACCIA****Francesco Scianna**Serata con Camilleri: gli
spettatori sono 7.115.000,
per una share del 30,8%**CADO DALLE NUBI****Checco Zalone**Resiste Checco
su Canale 5: gli spettatori
sono 3.155.000,
13,8% di share

Ninni Bruschetta Uno strepitoso Padre Macaluso



ASCOLTI TV

Sette milioni per Camilleri

Altro straordinario successo di pubblico firmato Andrea Camilleri. 'La stagione della caccia su Rai1, fiction tratta da un romanzo storico del 1992, ha dominato la prima serata di ieri con un'audience di 7 milioni e 115mila spettatori e uno share del 30,8%. Il picco di ascolti ha sfiorato i 9 milioni (8 milioni e 701mila spettatori alle 21,45). Lo riporta una nota della Rai specificando gli ascolti. Il successo di Fofò La Matina, il personaggio uscito dalla fantasia di Camilleri, al quale ha dato il volto Francesco Scianna, ha trascinato anche 'Porta a porta: l'appuntamento con lo speciale di Bruno Vespa sulle elezioni regionali in Sardegna ieri è stato visto da 1 milione e 283mila spettatori, con il 14,5%, segnando uno dei risultati più alti di questa stagione. In prima serata su Rai2 'Lucci incontra Funari, lo speciale di Enrico Lucci dedicato a Gianfranco Funari, è stato visto da 588mila spettatori.



OLTRE IL 30% DI SHARE SU RAIUNO PER CAMILLERI**Ascolti, la prima serata di lunedì
va a "La stagione della caccia"**

ROMA. "La stagione della caccia", adattamento dell'omonimo romanzo del 1992 di Andrea Camilleri, ha dominato la prima serata di lunedì con un'audience di 7 milioni e 115mila spettatori e uno share del 30.8%.

«La maestria narrativa e l'impareggiabile fiuto per le storie di Camilleri hanno fatto ancora una volta centro - dichiara Eleonora Andreatta, direttore di Rai Fiction - 7.1 milioni di spettatori, pari al 30.8% di share - aggiunge - hanno seguito "La stagione della caccia", con punte di 8.7 milioni e del 36% e un'attenzione crescente del pubblico, con un alto livello d'istruzione pari al 36% e un riscontro omogeneo in tutte le classi socio-economiche.

L'intrigo giallo-noir e una compagnia di personaggi singolari, sorprendenti, hanno colpito la fantasia del pubblico che ancora una volta ha accettato di entrare a Vigata, nel mondo possibile dello scrittore, sospeso tra storia e immaginazione, realtà e sogno. Va dato atto alla sceneggiatura in cui Francesco Bruni e Leonardo Marini hanno collaborato con Camilleri, alla regia di Roan Johnson e alla qualità complessiva di una produzione in cui Palomar, insieme a Rai Fiction, ancora una volta hanno dimostrato grande sintonia. Un altro capitolo che si aggiunge a una collezione di successi alimentato dal tesoro delle storie di un grande scrittore».



ASCOLTI



Prima serata

30,81%

La stagione della caccia **Rai1**

Prima serata 2

13,78%

Cado dalle nubi **Canale 5**

Preserale

21,19%

Soliti ignoti **Rai1**



» Teledico

di Laura Rio

Camilleri sugli altari, Freccero sprofonda

E Camilleri stravince anche quando non racconta le operazioni investigative di Montalbano. Su [Raiuno](#) *C'era una volta Vigata - La stagione della caccia* ha registrato ben 7.115.000 telespettatori, share del 30,82%. Tantissimi per una fiction in costume ambientata nell'800, anche se con gli stessi ingredienti e la stessa mano (nella scrittura e nella produzione) che hanno reso insuperabile la serie del Commissario di Vigata. Insomma, la fiction [Rai](#) ha messo a segno un altro punto. E lunedì prossimo comincia il kolossal *In nome della rosa*, per quattro puntate, con grandi attori come John Turturro e Rupert Everett. Da cui si attendono risultati altrettanto esaltanti. Insomma, per le altre reti, il primo giorno della settimana non c'è partita. Solo *Quarta Repubblica*, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, riesce a resistere, complice il momento bollente delle elezioni regionali, la costante presenza di Salvini e «l'outing» del ministro Tria contro la politica del governo. Il talk di Porro, infatti, ha interessato 958.000 spettatori, share del 5,46%. Tutti gli altri canali hanno portato a casa le briciole, soprattutto [Raidue](#) che sprofonda sempre più nel baratro dell'audience. Il programma «Lucci incontra Funari», dedicato al mitico presentatore, è riuscito ad attrarre l'attenzione solo di 588.000 persone per uno share del 2,47% che fino a qualche tempo fa era impensabile immaginare per il secondo canale. Ma a Freccero viene perdonato tutto, anche i programmi per quattro gatti: viene fermato solo quando si inventa una giuria con un rapper che non sa neppure chiedere scusa per i ragazzi morti nei suoi concerti.



Complimenti per la trasmissione

FRANCESCO SPECCHIA

«La stagione della caccia» Racconto lento e barocco

■ «Suo padre la vita se la sarebbe sudata fino all'ultima goccia, magari con le braccia e le gambe tagliate».

Così i notabili del paese, dignitosamente infrattati nel corteo funebre, commentano la morte per presunto avvelenamento da funghi del figlio del marchese, picciotto taciturno, con l'unico vizio di avere come "zita", come fidanzata, una capretta. E, così inizia la fiction *La stagione della caccia* (Raiuno, lunedì prime time): con il decesso dell'erede del Marchese Peluso discendente da Federico II°, nobile sporcaccione - il padre, non il figlio - che se la fa, come nelle migliori tradizioni, con la moglie del fattore. È nobilastro di portamento sciatto, dal passo e viscere affaticate e dal forte appetito sessuale, il marchese. Ma pure, nel cercare a tutti i costi un altro erede, e fottendosene dei benpensanti, l'uomo mostra una spudoratezza che solletica simpatia. Quella stessa spudoratezza lo porterà nell'ordine: a vedere morire il figlio e impazzire la moglie; a scontrarsi col parroco del paese, che ricorda Don Camillo; a costringere la figlia vivere nel lutto vita naturale durante per nove anni; a stimare eppure disprezzare il farmacista Fofò La Matina,

uno che se ne tornò al paesello con lo scopo di impalmare la figlia femmina del marchese; il quale marchese, a sua volta, prima di *ammuriri* ammazzato, avrà un altro figlio *masculo* dall'amante *jovine*. Ad un tratto, colpo di scena: compare un cugino col vizio del gioco che si butta a pesce sulla proprietà e sulla virginità di 'Ntontò, unica erede del marchese Peluso. E poi, altro colpo di scena: tutti i nuovi parenti muoiono *accisi* da una cena a base di belladonna, veleno potentissimo. Si salva solo Fofò La Matina, ma solo perché è l'assassino.

In questa girandola vorticiosa di passioni, omicidi, corna, follia e onore posticcio, la fanno da padrone le location picchiate dal sole e, soprattutto, la scrittura affabulante di Camilleri. Buona regia, ottimi attori, sceneggiatura teatrale. Certo, alle volte il racconto è un po' lento, altre volte troppo barocco, altre volte ancora vive di una *suspense* scontata. Ma la storia attraversa il tempo. Dice Camilleri: «Da quando Zeus, o chi ne fa le veci, ha deciso di togliermi di nuovo la vista, questa volta a novant'anni, ho sentito l'urgenza di riuscire a capire cosa sia l'eternità». Appunto...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I "Sopranos" alla siciliana con il noir di Camilleri

ANTONIO DIPOLLINA

Andrea Camilleri, miniera ancora inesplorata la sua parte, nella piena stagione di **Rai 1**: prima i due Montalbano e poi, ieri sera, questo *La stagione della caccia*, tratto da uno dei molti romanzi no-Commissario, nel ciclo *C'era una volta Vigata*. Fine Ottocento, nel paese torna il giovane farmacista Fofò La Matina (Francesco Scianna), nato come contadino al servizio dei nobili di zona, i Peluso. Che il regista Roan Johnson sostiene di aver tratteggiato come dei Sopranos d'epoca in Sicilia. La storia è scura e lineare – al suo arrivo il vecchio patriarca dice: prima di essere ucciso mi uccido io. E poi la mattanza nobiliare mentre su squarci di Sicilia vitale la follia del protagonista dispiega la sua ala di morte. Intreccio che non dimentica le basi del racconto noir – il Maestro non lo consentirebbe – ma pieno di volti e caratterizzazioni che restano, il parroco mediatore (Ninni Bruschetta), i parassiti, i cinici e crudeli, le vittime. La presenza camilleriana si distende balsamica su questo tempo, televisivo e no, sta arrivando anche la sua *Conversazione con Tiresia*, e lui compare da Fazio e dà pennellate civili, storiche, aneddotiche di taglio superiore, sempre.





★★★★★ imperdibile
★★★★ da vedere
★★★ consigliato
★★ si può vedere
★ in mancanza di altro

● informazione
● film
● sport

Camilleri storico

Rail ore 21,25

La stagione della caccia

★★★

L'Andrea Camilleri "storico", autore di romanzi ambientati nel passato della "favolosa" Vigata, torna su Rail stasera con *La stagione della caccia*, in onda in prima serata, tratto dall'omonimo romanzo, con la regia di Roan Johnson, alla sua prima esperienza con la traduzione in immagini della prosa di Camilleri. Il titolo rientra sotto il marchio "C'era una volta Vigata" che esordì nel marzo 2018. Il plot de *La stagione della caccia* intreccia, nella Sicilia immaginaria ma non troppo di Camilleri, a fine 800, la decadenza della nobiltà all'emergere di figure borghesi; oppure, su un altro piano, l'ossessione per il patriarcato con la fuga, anche nella morte, o il riscatto, anche nella solitudine, della condizione femminile; o

ancora, un piccolo torto con una grande vendetta. Il tutto con una pioggia di morti ammazzati, o forse no, un impianto da tragedia con toni e coloriture da commedia e uno strizzar d'occhi al feuilleton, fatti salvi finale e complessità dei personaggi. Ai due estremi opposti del cast, nell'aderenza ai territori camilleriani, Tommaso Ragno e Alice Canzonieri: il primo, attore di vasta esperienza teatrale, cinematografica e televisiva, interpreta il marchese Peluso. La giovane Canzonieri, che veste i panni di una contadina molto vicina al marchese, può invece rivendicare di essere «particolarmente contenta di questa parte perché sono di Vigata, cioè di Ragusa», cioè uno dei luoghi reali che Camilleri "frulla" nella sua immaginaria Vigata.



PROTAGONISTA Francesco Scianna, 36 anni, in una scena del film



«Torno nella Vigata dell'800, tra follia e voglia di riscatto»

Francesco Scianna è Fofò in «La stagione della caccia», dalla penna di Camilleri, stasera su Rai

Al centro della storia una lunga serie di morti, in apparenza accidentali, che sconvolgono la famiglia Peluso

Tv

Emanuela Castellini

ROMA. Francesco Scianna porta tutta la sua solare fisicità siciliana. Un fascino antico, che gli ha permesso di interpretare in teatro, sul piccolo e sul grande schermo personaggi dalle tante sfaccettature e, molto spesso, seduttivi: dal passionale Peppino Torrenuova in «Baaria» di Giuseppe Tornatore, all'ego-centrico Saverio (attore del cinema in bianco e nero contestato dalle donne) in «Latin Lover» di Cristina Comencini a Massimo, ex «sciupafemmine» redento, nella serie tv «La mafia uccide solo d'estate». Ora, il suo charme e il suo

grande talento sono al servizio del film «La stagione della caccia», con la regia di Roan Johnson, che Rai1 manda in onda stasera, alle 21.25.

Ancora una volta l'immaginario mondo di Vigata creato dalla formidabile penna di Andrea Camilleri ritorna sulla rete ammiraglia della Rai, con un nuovo racconto ambientato nella cittadina di Salvo Montalbano, ma alla fine del 1800; cittadina dove sembra dominare la follia. Al centro della storia una lunga serie di morti in apparenza accidentali che sconvolgono la famiglia Peluso, una nobile casata di proprietari terrieri legati al possesso della roba, che viene via via misteriosamente decimata da una successione di morti che ricorda quella delle prede in una battuta di caccia; morti che si verificano, curiosamente, con il ritorno a Vigata di Fofò La Matina, figlio del «camperi» del marchese Peluso, al quale presta il volto, appunto, Scianna. Nel ricco cast, an-

che Donatella Finocchiaro.

Francesco: cosa cerca il suo personaggio tornando a Vigata? Le proprie radici? La vendetta?

In qualche modo mi sto ancora chiedendo cosa cerchi il «mio» Fofò. La cosa che mi ha affascinato è stato il suo percorso folle in questo viaggio. Ne ho parlato lungamente con il regista per cercare di inquadrarlo. E poi, ero attratto dall'ambiente irrazionale.

Qual è stato lo «sforzo» che ha dovuto fare per capirlo?

Non ho giudicato niente delle sue azioni, delle sue scelte, ma ho solo cercato di capire quali fossero i traumi che avrebbero potuto portarlo a comprendere quello che stava facendo.

Quindi?

C'era la curiosità di capire il suo ritorno a Vigata. Un po', certo, per mostrare agli altri quello che era diventato. Per Fofò si trattava di una sorta di riscatto sociale, perché le radici del padre erano contadine: visto il trauma che aveva subito alla sua morte e il calcio in c...o da parte del

marchese Peluso, voleva a tutti i costi andare avanti nello stato sociale.

Essendo un giallo lei non può rivelare più di tanto. Ma, a un certo punto, il suo Fofò compie le azioni

che compie?

Lentamente gli partono nella mente sensazioni forti, irrazionali. E dialoga con se stesso con un senso di onnipotenza, di follia, arrivando a dire che è nel giusto.

Uno Scianna enigmatico. Ma cosa l'ha divertito?

Scoprire sul set che il regista suonava come una nota dentro di me e insieme riuscivamo a vedere il risultato: come se fosse una pietra lanciata in mare e tu eri spettatore di quelle onde. //





Nei panni di Fofò La Matina. Francesco Scianna nel film tv diretto da Roan Johnson

L'INTERVISTA TOMMASO RAGNO / ATTORE

«Recitare Camilleri è arduo e bellissimo Vi aspetto su Rai 1»

IL PROTAGONISTA DEL NUOVO FILM "LA STAGIONE DELLA CACCIA" RICORDA I TRASCORSI TEATRALI CON RONCONI E L'APPRODO IN TV



Da ragazzo, a Piacenza ho potuto avere molto tempo per me stesso»



La vocazione non esiste, viene con gli anni dopo che hai superato costrizioni»

Barbara Belzini

● Questa sera su **Rai 1** in prima visione arriva il film tratto da uno dei primi romanzi di Camilleri, "La stagione della caccia", con la regia di Roan Johnson, dove l'attore piacentino Tommaso Ragno interpreta un doppio ruolo. Intervistarlo è come stare all'interno della sceneggiatura di "Birdman", in un mondo che parla di cinema, teatro, identità e auto rappresentazione. «Non voglio dare risposte distratte né vili», esordisce. E non resta che lasciarsi incantare.

Qual è stato il momento in cui ha percepito di avere una maggiore visibilità?

«Ho la sensazione che visibilità sia una parola sopravvalutata, soprattutto dai media: se ne abusa ad un punto tale che il suo eccesso può provocare invisibilità per saturazione. Io faccio l'attore da almeno vent'anni a teatro, la visibilità non mi è mai mancata: se

cambia qualcosa nella percezione del pubblico è a causa dell'efficacia di una serie televisiva, o di un film. Il "miracolo" è stato un evento particolare, dove tempo, scrittura, produzione, tutto ha contribuito alla qualità del risultato».

Poi è arrivata la fiction "Distretto di Polizia".

«Nel 2011 ho partecipato a "Distretto di Polizia": era l'undicesima stagione, aveva milioni di appassionati. Alla seconda puntata il mio personaggio ha ucciso un beniamino del pubblico, presente fin dalla prima serie. Il crollo degli ascolti fu tale che venne quasi sospesa: il paradosso, quindi, è che ero nel format più famoso nel momento in cui nessuno lo guardava più. Succede. Come capita di apparire in un film e di essere tagliato. All'epoca le serie non erano così importanti, anzi un certo tipo di fiction era una cosa miserevole, ma io credo che in ogni situazione ti venga data la possibilità di manifestare un talento: se ce l'hai non c'è differenza. Per mia fortuna ho fatto anche cose di valore, ma a volte uno deve fare "Le tre rose di Eva". Ogni proposta lavorativa è un'occasione per formarsi: è chiaro che la qualità maggiore si trova nei testi teatrali, ma a frequentare una dimensione differente ci si abitua se si vuole. La visibilità è come il negativo di una foto che si sviluppa nel tempo, dove pensavi di vedere dei contorni e a volte non li vedi. Se fai l'attore devi imparare a gestire la frustrazione, ad avere un rapporto con il tuo desiderio e a non farlo morire se incontra degli ostacoli. Io mi

do una pacca sulla spalla perché ho resistito».

Lei è cresciuto a Piacenza e in quegli anni ha deciso di dedicarsi al teatro e alla recitazione.

«Piacenza era un posto che in quel momento aveva senso per me: avevo molto tempo per me stesso e contemporaneamente andare a Milano, che allora distava un'ora di treno, era come andare a conquistare il mondo. Non eravamo esposti a così tante sollecitazioni, quello che volevi te lo dovevi andare a cercare.

Ha cominciato presto, ma perché ha deciso di fare l'attore?

«Non è una risposta nuova questa, però non l'avrei potuta dare dieci anni fa, o almeno non così. Ho notato che la motivazione a fare l'attore deriva da una fissazione dello sviluppo: tu hai un'idea fissa e quando cresci la accetti, te ne fai una ragione, esplori questa idea, questa tensione, e la incorpori nella tua vita. Se riesci a farne il tuo lavoro quella tensione non ti uccide perché diventa parte di te. E se riesci a continuare in questo modo puoi diventare come i grandi attori che hanno ridotto la distanza tra sé stessi e questo impulso. Era un modo che mi aiutava a restare in equilibrio, anche se allora non ne ero così consapevole. Quello che sapevo era che volevo trovare una verità dentro una finzione e non essere sempre me stesso. Fare l'attore ti permette di presentarti in modi non necessariamente piacevoli che sono finzione ma che sono anche quei pezzi di te stesso che sono socialmente impresentabili».



li. La vocazione non esiste da sola, viene con gli anni, dopo che hai superato molte costrizioni. Per me è stata una scoperta continua, in un momento in cui c'era il tempo sufficiente a dipingere un fantasma dei propri desideri, in una civiltà narrativa diversa da quella di oggi, con più limitazioni spaziali, temporali, tecnologiche. La dimensione aurale del teatro non legata alla riproducibilità tecnica era percepita molto diversamente. Io andavo a vedere Ronconi e mi aspettavo che mi cambiasse la vita, come certi film».

Come si è approcciato al nome di Camilleri, alla sua scrittura e al suo impatto con il grande pubblico?

«All'inizio non volevo nemmeno fare il provino, non mi sentivo adatto: quando mi hanno detto che ero stato preso mi sono spaventato, c'era anche di mezzo il siciliano inventato del "camillere-se". Sapevo che c'era da lavorare duramente, da interiorizzare la parlata e quello che la parlata comporta, che è un modo di pensare. Mi sono addentrato in un mondo cercando di incorporarlo

e di restituirlo facendolo mio: Camilleri è un autore di immediata comprensione e linguaggio, ma da recitare è molto articolato e complesso. Sai già che è un testo scritto per degli attori perché è un uomo di teatro. Ma uno spettacolo teatrale lo sai come andrà, un film è nelle mani del regista: in questo caso Roan mi ha aiutato molto e il risultato finale è notevolissimo, un film per la tv girato come fosse un film per le sale. Credo che il romanzo storico di Camilleri sia un arricchimento per chi conosce già Montalbano».

CHI È

Dal teatro al set con Bertolucci, Virzì e le fiction in tv

● Tommaso Ragno ha frequentato il liceo classico "Melchiorre Gioia" di Piacenza e poi ha studiato alla scuola d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano. Attore di teatro, ha lavorato con i più grandi registi teatrali italiani, Mario Martone, Carlo Cecchi e Luca Ronconi. Negli ultimi anni il suo volto si è visto sempre più frequentemente al cinema e alla televisione in serie di successo come "1992", "Fabrizio De Andrè principe libero" e "Il miracolo" (uscito anche in Francia) e in film molto noti, come "Io e te" di Bernardo Bertolucci, "La pazza gioia" di Paolo Virzì, "Lazzaro Felice" di Alice Rohrwacher: attualmente è sul set de "Il cattivo poeta" di Gianluca Jodice.

BB



L'attore Tommaso Ragno

Rai 1 Dopo il successo di Montalbano in onda «La stagione della caccia» ispirato al romanzo dello scrittore siciliano

Camilleri domina la tv, cancellato Adrian

Fa flop su Canale 5 la serie di Celentano umiliato dagli ascolti catastrofici

di **Marida Caterini**

Continuano gli appuntamenti televisivi con Andrea Camilleri. Dopo la messa in onda dei due nuovi Tv movie del ciclo Il commissario Montalbano 2019, **Rai 1** manda in onda, lunedì 25 febbraio in prima serata, il film tv «La stagione della caccia» ispirato all'omonimo romanzo storico dello scrittore siciliano. La prima rete della tv pubblica ha scelto di realizzare una nuova collezione di Tv movie sotto il titolo generale «C'era una volta Vigata». Lo scorso anno è andato in onda il primo prodotto «La mossa del cavallo» con Michele Riondino. Adesso la cittadina immaginaria di Vigata torna al centro delle attenzioni pur senza il suo cittadino per eccellenza, quel Salvo Montalbano che l'ha fatta conoscere a livello internazionale.

Siamo però a fine Ottocento: questa è l'epoca nella quale si svolgono le vicende di C'era una volta Vigata. Protagonista della storia raccontata è la potente e nobile casata Peluso, parte integrante dell'immaginifica cittadina i cui membri vengono progressivamente e misteriosamente uccisi in rapida successione. La brutalità degli omicidi fa pensare ad una vera e propria mattanza. Tutto inizia curiosamente con l'arrivo del giovane farmacista Fofò La Matina, figlio dei

«camperi» dei marchesi Peluso.

Gli abitanti di Vigata iniziano a pensare che quella lunga sequenza di morti sia proprio legata alla sua venuta. Camilleri, però, scava nella vita di tutti i membri della casata e ne fa scoprire, lentamente, zone d'ombra che potrebbero compromettere la dignità di tutti. Ma solo uno è l'assassino.

Nel cast ci sono Francesco Scianna nel ruolo del giovane farmacista, Miriam Dalmazio, Tommaso Ragno, Ninni Bruschetta, Giorgio Marchesi, Alessio Vassallo, Alice Canzonieri, Orio Scaduto, Gioia Spaziani, Bruno Torrisi, Michele Ragno, Lollo Franco, Alessandro Schiavo, Roland Litrico. Con la partecipazione di Donatella Finocchiaro, il film tv è firmato alla regia da Roan Johnson. La produzione è della Palomar per **Rai Fiction**. Ma gli appuntamenti settimanali con Andrea Camilleri continuano: il prossimo martedì 5 marzo, sempre **Rai 1** trasmette Conversazione con Tiresia, uno spettacolo presentato lo scorso giugno al Festival del Teatro Greco di Siracusa che è arrivato anche nelle sale cinematografiche per tre giorni, il 5, il 6 e il 7 novembre 2018. Come lo stesso Camilleri ha sottolineato, si tratta di un viaggio, in perfetta solitudine, alla ricerca dell'eternità, fatto tra l'altro, in una

condizione fisica e psicologica particolare: da non vedente. Lo scrittore ci ha tenuto più volte a sottolineare che «da quando non ci vedo più, vedo le cose assai più chiaramente». Lo spettacolo, sotto forma di film sarà distribuito anche nelle scuole con uno speciale progetto dedicato.

Da prodotti di successo targati **Rai** ad un vero e proprio flop targato invece Mediaset. Si tratta di Adrian - la serie evento di Celentano che, dopo essere andata in onda per quattro puntate, su Canale 5, sembra completamente sparita dai palinsesti della rete leader di Cologno Monzese.

Colpa degli ascolti che sono andati progressivamente calando ed hanno relegato il mega prodotto milionario, nella categoria dei flop della stagione. Per adesso non c'è alcuna certezza sul futuro di Adrian e della parte spettacolare che precedeva la graphic novel animata. Canale 5 ne aveva annunciato il momentaneo stop per due settimane a causa di un malanno di stagione dell'ex Molleggiato. Ma, una volta trascorsi i quindici giorni, il silenzio intorno al progetto è diventato assordante. Si ipotizza di una ripresa nella prossima stagione autunnale così come di un abbandono della parte spettacolare per lasciare solo la visione del film di animazione in una probabile seconda serata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Scrittore Andrea Camilleri, a sinistra Adrian (Celentano)

Tiratura: 43466 - Diffusione: 33473 - Lettori: 570000: da enti certificatori o autocertificati

Dopo il trionfo di Montalbano, lunedì rispunta la serie storica dello scrittore con Vigata in stile '800: «Sono bottiglie d'annata»
Il fenomeno del commissario: oltre un miliardo di spettatori in vent'anni di fiction, 25 milioni di copie vendute per 26 romanzi

Camillerissimo la sfida di Raiuno

Francesca Bellino

La Rai scommette su un altro lunedì camilleriano. Dopo gli eclatanti risultati dei due nuovi episodi de «Il commissario Montalbano» nell'anno del ventennale - «L'altro capo del filo» con più di 11 milioni telespettatori (44,9% share) e «Il diario del '43» con più di 10 milioni di spettatori (43,3% share) - Raiuno punta sul Camilleri storico, dopo aver testato che le storie dello scrittore siciliano piacciono anche se ambientate nel passato. «La mossa del cavallo», il primo tv-movie che ha aperto la serie «C'era una volta Vigata», aveva superato il 32% di share. Il fenomeno Camilleri, insomma, si allarga a macchia d'olio e Viale Mazzini, oltre a Montalbano, maturo e giovane, ha l'intenzione di rendere anche i romanzi storici un appuntamento annuale, anche se lo scrittore siciliano li considera «bottiglie d'annata» da stappare in occasioni speciali e con parsimonia. Dopodomani, intanto, si stappa il secondo episodio della serie, «La stagione della caccia», tratto dall'omonimo romanzo del 1992 ambientato alla fine dell'Ottocento.

«Camilleri è un Autore-Paese» sottolinea Tinni Andreatta, direttrice di Rai Fiction che ha prodotto anche questo tv-movie con Palomar, che prima della messa in onda dei due nuovi Montalbano, aveva già annunciato numeri da record: i 32 episodi andati in onda fino al 2018, sono stati visti da 1.179.869.000 spettatori solo italiani e sono stati distribuiti in 65 paesi. Mentre i 26 romanzi e le cinque raccolte del commissario hanno venduto 25

milioni di copie.

In «La stagione della caccia», diretto dall'anglo-pisano Roan Johnson («I delitti del BarLume»), le scene di commedia sono ben dosate tra il drammatico e il mystery. La storia ruota intorno alle disavventure subite dal marchese Peluso (Tommaso Ragno) e dalla sua nobile famiglia a Vigata, misteriosamente proprio in seguito all'arrivo in paese di un giovane farmacista (Francesco Scianna), custode dei segreti di piante miracolose che dispensa con cura a chi ne ha bisogno. «I racconti popolari di Camilleri ambientati nel passato hanno una grande capacità di fascinazione, con un elemento di seduzione quasi favolistica. Traggono spunto dalla realtà, ci raccontano la Sicilia e il Meridione» continua la Andreatta.

Tanti i temi messi in campo da Camilleri in questa Sicilia immaginaria - ricostruita tra Scicli, Marzamemi, Ispica e Donnafugata - parlano del passato con lo sguardo al presente. Oltre al giallo intorno alla carrellata di morti, si passa dalla decadenza della nobiltà all'emergere di figure borghesi, dall'ossessione per il patriarcato alla sottile ribellione delle donne. Tra loro Donatella Finocchiaro è Donna Matilde, la marchesa moglie di Filippo Peluso. «Finalmente sono una donna di Camilleri - dice l'attrice - per me è stata una grande emozione. Stiamo parlando di un capolavoro della letteratura italiana e di un capolavoro di scrittura. I personaggi sono uno più bello dell'altro. C'è anche tanta comicità. E l'elemento femminile: le donne sono un po' vittime di questa storia,

ma quando Donna Matilde esce fuori di testa si libera. Grazie alla follia riesce a essere una femmina ribelle». Centrale anche il ruolo della marchesa Ntontò, affidato a Miriam Dalmazio che l'ha affrontato pensando «all'ascesa di una regina Elisabetta»: «È lei che prende il potere - spiega l'attrice - Ho visto il personaggio come una donna molto intelligente, quasi una stratega, che usa il lutto come strategia per scappare dal matrimonio. Si ribella alle regole stupide che gli esseri umani si impongono».

Tante le prove da superare sul set per Tommaso Ragno che, oltre a dover imparare il siciliano, si è dovuto sdoppiare interpretando sia il marchese Filippo, sia il fratello «americano»: «Ho vissuto le riprese in trance confrontandomi ogni giorno con gli attori siciliani e con Ninni Bruschetta che mi ha sostenuto tantissimo, aiutandomi anche nel modo di pensare a entrare in questo mondo camilleriano». Complesso anche il ruolo di Francesco Scianna, quello del farmacista Fofò La Matina, che torna a Vigata dopo vent'anni e fa un «percorso folle»: «Ho parlato molto con il regista per cercare di inquadrarlo», ha raccontato l'attore, «ho dovuto imparare a non giudicare le sue azioni e le sue scelte, ma a capire quali potessero essere i suoi traumi e le ferite che dettavano quello che faceva. Forse era tornato a Vigata per mostrare quello che era diventato e per la sua ansia di riscatto sociale dalle origini del padre. Se inizialmente è spettatore di quello che accade, poi entra in un delirio di onnipotenza e vedete che combina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA FICTION Una scena de «La stagione della caccia» in onda su [Raiuno](#) tratta dai romanzi di Andrea Camilleri. Nel riquadro lo scrittore

Camilleri che passione: su Rai il film dal suo romanzo storico

— Dopo il successo del primo tv movie, «La mossa del cavallo», andato in onda in prima serata su Rai nel marzo 2018 con un ottimo successo di pubblico che ha superato il 32% di share, l'immaginario mondo di Vigata, nato dalla magica penna di Andrea Camilleri, torna su Rai in prima serata lunedì 25 febbraio con una nuova avventura tratta dai suoi romanzi storici «La stagione della caccia», ambientata in Sicilia a fine Ottocento, per la regia di Roan Johnson. Una produzione Palomarin collaborazione con Rai Fiction, prodotta da Carlo Degli Esposti e Nicola Serra con Max Gusberti.

Nel cast il bergamasco Giorgio Marchesi (che interpreta il tenente sabaudo Emiliano Saint Vincent), Francesco Scianna, Miriam Dalmazio, Tommaso Ragno, Ninni Bruschetta, Alessio Vassallo e con la partecipazione di Donatella Finocchiaro. Il tv movie, tratto dall'omonimo romanzo storico edito da Sellerio, riporta alla ribalta l'immaginaria cittadina siciliana, resa unica dalla fantasia di Camilleri, in un'appassionante saga familiare tra brama di potere, omicidi, follie e amori impossibili, tutti paradossi di un mondo nobiliare che comincia a sgretolarsi e che volge inesorabile al declino. La direttrice di Rai Fiction Eleonora Andreatta sottolinea: «Si tratta di una storia cadenzata da morti misteriose con un intreccio ininterrotto di generi. Camilleri con i suoi romanzi e con le traduzioni televisive è diventato un autore-Paese, sinonimo di un racconto popolare che scava nella realtà e entra in sintonia con lo spettatore. È il primo seme di un percorso che vogliamo continuare. Sono bottiglie d'annata che Camilleri concede con parsimonia». Il produttore Carlo Degli Esposti ringrazia Camilleri «per la fiducia che ci ha dato sui suoi romanzi storici, la cosa più preziosa che ha scritto. È un onore e, insieme, una responsabilità». Una responsabilità che in gran parte è ricaduta sulle spalle del regista, affascinato dalla ricchezza del romanzo: «I personaggi non sono tagliati con l'accetta, nessuno è davvero buono e nessuno è davvero cattivo. E la Sicilia è

una terra contraddittoria in cui c'è una chiave di lettura che riguarda tutta l'Italia contemporanea anche se il romanzo è ambientato nel 1880. È un romanzo meraviglioso che mette insieme toni diversi».





■ Lunedì in onda
«La stagione della
caccia» nella Sicilia
dell'800. Nel cast
Giorgio Marchesi

Una scena del film «La stagione della caccia» in onda lunedì in prima serata su Rai1 ANSA

Scianna e la Sicilia di Camilleri: «Vi porterò nella Vigata più bella»

**"LA STAGIONE DELLA CACCIA",
ISPIRATO AL ROMANZO
OMONIMO, ANDRÀ
IN ONDA LUNEDÌ
25 FEBBRAIO SU RAI1
IL COLLOQUIO**

Esiciliano come lui, eppure Andrea Camilleri non l'ha mai incontrato. «In compenso mi sono totalmente immerso nella sua lingua magica, nelle mille sfaccettature dei suoi personaggi, nella sua Vigata ottocentesca», racconta Francesco Scianna che lunedì sera, in prima serata su Rai1, per il ciclo *C'era una volta Vigata* farà rivivere la Sicilia incantata e complessa, assoluta e immaginaria ma più vera del vero creata dallo scrittore 93enne: l'attore è il protagonista di *La stagione della caccia*, il film in costume diretto da Roan Johnson e ispirato all'omonimo romanzo (Sellerio) di Camilleri, appartenente alla sterminata produzione storica extra Montalbano e pubblicato nel 1992.

RISCATTI E DELITTI

Elegantissimo con la tuba, ironico e seducente, Scianna interpreta Fofò La Matina: «È un farmacista che torna a Vigata dopo vent'anni d'assenza un po' per ritrovare il suo paese, un po' per ottenere il riscatto sociale: figlio di un contadino, ha studiato e si è affermato come medico», spie-

ga l'attore 36enne. «Il mio personaggio si troverà a indagare, più perspicace del medico legale in carica, su una serie di delitti che avvengono in una famiglia aristocratica».

Da siciliano, come spiega il successo travolgente delle opere di Camilleri, sia sulla carta sia sullo schermo? «Il grande scrittore riesce a unire ogni volta leggerezza, profondità, complessità e i paesaggi pieni di luce della nostra terra», risponde Scianna. «Le sue storie sono come dipinti dai mille colori. E sono universali, arrivano al cuore di tutti».

LE ORIGINI

Se gli chiedete poi qual è la "sua" Vigata, cioè il luogo che racchiude i profumi e i segreti delle sue origini, l'attore risponderà Bagheria. E non solo perché è nato nella città che il suo conterraneo Giuseppe Tornatore ha celebrato nel film *Baària*, affidando proprio a lui il ruolo del protagonista. «Bagheria è il luogo dove amo tornare non certo per una questione di riscatto ma per ricordare che la mia terra mi ha dato moltissimo», spiega Scianna. «È anche per ricambiare i doni ricevuti che ho di recente messo in scena, al Teatro Biondo di Palermo, il dramma di Arthur Miller *Morte di un commesso viaggiatore*». Attualmente sul set della serie Mediaset *Il processo* nel ruolo di un avvocato, Francesco afferma di aver detto molto. «Perché non amo ripetermi o perché mi avevano fatto una proposta poco interessante. Il lavoro è anche una ricerca su me

stesso. Ho bisogno di credere fortemente in quello che faccio. Con ogni personaggio devo celebrare un matrimonio». Il tempo che passa? «Con gli anni ho acquisito più leggerezza e perso l'ansia da prestazione. Si è trattato di una conquista faticosa, ma crescere è bello». Considerato un sex symbol, Francesco non è più single. «Sto frequentando una persona», ammette con una buona dose di reticenza, «nell'amore cerco il dialogo. La cosa più importante è saper vedere i bisogni dell'altro». Un tempo aveva ammesso di essere troppo geloso, è per caso migliorato? «Dipende dalla persona con cui sto. La mia fiducia deve meritarsela».

IL SOGNO PROIBITO

Secondo lui le denunce e la mobilitazione mondiale anti-molestie hanno migliorato la qualità dei rapporti tra i sessi: «Noi uomini, abituati a sentirci padroni, finalmente siamo pronti a riconoscere la parità completa delle donne». La qualità che riconosce a se stesso è «l'affidabilità». E il difetto che vorrebbe correggere? «Sono troppo permaloso, per la gioia di chi si diverte a provocarmi». Dice che il suo sogno proibito è «girare il mondo in barca a vela». Per il momento lavora senza tregua. Così misurato ed elegante, ha fatto qualche pazzia di recente? «Ho fatto andata e ritorno in treno nella stessa giornata per vedere una donna. E non mi sono certo pentito».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**L'attore
siciliano
Francesco
Scianna,
36 anni,
in una scena
del film
"La stagione
della caccia",
ispirato al
romanzo
di Camilleri**

Tiratura: 206315 - Diffusione: 169173 - Lettori: 1144000: da enti certificatori o autocertificati

L'attore protagonista di "La stagione della caccia" in onda lunedì su Rai 1

Scianna: "Ritorno all'800 per scoprire Camilleri e il suo animo western"

FRANCESCO SCIANNA
ATTORE

Ho letto il più possibile i romanzi dell'autore, conserva una freschezza senza uguali

COLLOQUIO

MICHELA TAMBURRINO
ROMA

Forse Francesco Scianna quella Sicilia ambigua e misteriosa capace di nascondere antichi veleni, non la sente molto sua. E neanche si riconosce in Fofò La Matina che torna per sete di vendetta, o di giustizia o per rimarcare un upgrade sociale che in un paese del 1880 conta.

E così Scianna si trasforma nella creatura mirabilmente scritta dalla penna di Andrea Camilleri (riadattata per la tv da Francesco Bruni, Camilleri e Leonardo Marini) che lo vuole protagonista di uno dei suoi romanzi storici, *La stagione della caccia* - *C'era una volta Vigata*, produzione Palomar e Raifiction, regia di Roman Johnson con Donatella Finocchiaro, Tommaso Ragno, Giorgio Marchesi, in prima assoluta lunedì prossimo su Rai 1, in un'ideale staffetta temporale con il commissario Montalbano.

La storia, neanche a dirlo, è infarcita di morti. Ma è ricca d'ironia, l'importante non è sapere chi è stato piuttosto seguire le mosse dei personaggi, tutti degni di una storia autonoma. Qui si racconta di una saga familiare, di una dinastia nobile in decadenza, di una staffetta generazionale. E, in controluce, si vede un mondo in disfacimento. Il tutto tra registri tragicomici. La struttura letteraria è salva un po' gattopardesca e un po' western con molte trovate sperimentali. Ma che cosa cerca Fofò che torna da farmacista e non più da figlio di un lavorante dei marchesi Peluso, signori del posto? «Fofò - racconta Scianna - si avvia per un percorso totalmente irrazionale, inutile tentare di capirlo o di inquadrarlo. Invece di giudicare le sue scelte, l'autore vuole che vengano seguite. Lui torna al paese natale per curiosità e per riscatto sociale. Vive l'urgenza d'essere riconosciuto per quello che è diventato perché ha molto lottato per raggiungere quell'obiettivo. Un senso di onnipotenza lo pervade. Infatti le ragioni del suo operato lui non le spiega in quanto è incomprensibile ciò che lo muove. Lancia un sasso per vedere le onde che produce, un auto sabotaggio verso la fine che lo vede protagonista e spettatore».

Per capire il romanzo bisogna abbandonare la trama ed entrare nei dettagli, allora ecco la Sicilia non più di un solo colore. Scianna, rivelato dal film

Baaria di Tornatore e poi scoperto nelle sue cifre brillanti in *La mafia uccide solo d'estate* di Pif, ora si lascia andare a un personaggio inafferrabile: «Quello che si muove nell'ambito dell'inconscio è proprio ciò che spiazzava il pubblico. Le sue azioni scaturiscono dall'inconsapevolezza degli accadimenti».

Nato vicino Palermo, a Bagheria, siciliano nell'animo anche se torna poco dalle sue parti, Scianna si sente però distante dal personaggio che interpreta se considerato solo come appartenente a un ceppo regionale: «Non ci vedo la sicilianità in Fofò, piuttosto un modo di essere che può definirsi universale. Pensi che per costruire il personaggio mi sono ispirato a un caso inglese. Lo volevo lontano il più possibile dalla terra d'origine, guardavo alle pulsioni umane che non hanno connotazioni di luogo. Personalmente, cerco di studiare, di leggere il più possibile romanzi dell'autore in questione, in questo caso, Camilleri, per poi esercitare un distacco e guardare il personaggio». Non ha conosciuto personalmente Camilleri, «ma l'ho capito attraverso il suo romanzo che conserva una freschezza e una giovinezza senza uguali e che riesce a dare sfaccettature e complessità che raramente si trovano altrove. Chiamiamole regole della scrittura che Camilleri maneggia come pochi altri al mondo». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Francesco Scianna in una scena di "La stagione della caccia"

IL FILM LUNEDÌ SU RAI UNO 'LA STAGIONE DELLA CACCIA' DELLO SCRITTORE SICILIANO

Sangue e potere: Camilleri senza Montalbano

C'ERA UNA VOLTA VIGATA**Nel romanzo storico il declino della nobiltà
Il regista: «Come un viaggio mitologico»****Beatrice Bertuccioli**

■ ROMA

LA VIGATA di fine Ottocento è ancora una terra di nobili e poveracci, ma siamo al volgere di un'epoca e una nuova classe, borghese, inizia a farsi largo nella società. Quando torna a Vigata, Fofò La Matina, figlio di contadini, 'camperi' della nobile famiglia Peluso, è ormai un valente farmacista, ma il marchese Peluso continua a considerarlo di un rango inferiore. Il suo arrivo coincide con l'inizio di un periodo terribile per i Peluso, che vedono morire, uno dopo l'altro, molti membri della famiglia.

Tratto dall'omonimo romanzo storico di Andrea Camilleri (del 1992), ambientato sempre nell'immaginaria Vigata, *La stagione della caccia* andrà in onda in prima serata su **Raiuno** lunedì. Con la sceneggiatura dello stesso Camilleri, di Francesco Bruni e Leonardo Marini, costituisce il secondo capitolo di quella sorta di collezione intitolata *C'era una volta Vigata*, inaugurata con successo l'anno scorso con *La mossa del cavallo*, altro romanzo storico del creatore del famoso commissario Montalbano. Con Francesco Scianina nel ruolo di Fofò La Matina e Tommaso Ragno in quello del marchese Peluso, e ancora con Miriam Dalmazio, Ninni Bruschetta, Donatella Finocchiaro, *La stagione della caccia* è diretto da Roan Johnson.

IL REGISTA pisano, 43 anni, papà inglese e mamma materana, all'attivo una serie come *I delitti del Barlume* e il film *Piuma*, è al suo primo lavoro in **Rai**. «Di Camilleri conoscevo Montalbano, i libri e la serie, ma *La stagione della caccia* mi ha subito conquistato per originalità e profondità. La Sicilia è una terra contraddittoria in cui c'è una chiave di lettura che riguarda tutta l'Italia contemporanea, anche se il romanzo è ambientato nel 1880», dice Johnson.

«**I PERSONAGGI** sono affascinanti perché non sono tagliati con l'accetta. Nessuno è davvero buono – prosegue il regista – e nessuno è davvero cattivo. E vari sono i toni e i registri narrativi, per cui si passa dalla commedia al dramma». C'è il tema della follia ma anche quello del riscatto, forse della vendetta, e ancora quello della condizione femminile. «Ma leggendo e rileggendo il romanzo, ho capito che il filo conduttore, la cosa che premeva di più a Camilleri – spiega Johnson – era la critica al patriarcato del tempo, a un mondo che si stava disgregando ma non era ancora scomparso». Ne ha parlato con lo stesso autore siciliano. «Ho avuto la fortuna di poterlo incontrare. Mi è sembrato – afferma – un po' come un viaggio mitologico, come andare da un oracolo, nell'antro della Sibilla. Gli ho esposto la mia idea e ho avuto la sua approvazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Padre inglese e mamma materana, Roan Johnson ha diretto 'I delitti del Barlume' e il film 'Piuma'



Il Far West di Camilleri Favola, mistero e ironia

● Su Rai 1 "La stagione della caccia", ambientato a fine Ottocento
Il regista Johnson: «Svelo una Sicilia magnifica e contraddittoria»

IL PROTAGONISTA
DIALOGA CON SE
STESSO, POI SFIORA
L'ONNIPOTENZA

FRANCESCO SCIANNA
INTERPRETA FOFÒ LA MATINA

È UN DRAMMA
MA CI SONO
ANCHE MISTERO
E IRONIA

DONATELLA FINOCCHIARO
INTERPRETA DONNA MATILDE

Emanuele Bigi
ROMA

Andrea Camilleri non è solo il papà de *Il commissario Montalbano*. Lo scrittore siciliano è molto geloso e considera come bottiglie d'annata i suoi romanzi storici, in cui racconta della "sua" Vigata di fine Ottocento. Lo scorso anno il pubblico ha particolarmente apprezzato l'adattamento televisivo de *La mossa del cavallo*, che ha tenuto incollati davanti al piccolo schermo quasi 8 milioni di telespettatori. E lunedì prossimo toccherà festeggiare ancora con un vino speciale. Su Rai 1 andrà in onda *La stagione della caccia*, un nuovo romanzo storico che si affaccia in tv e che

vede protagonisti Francesco Scianna (attore visto in *Baaria*), Tommaso Ragno (al cinema oggi con *Copperman*), Donatella Finocchiaro e Giorgio Marchesi. «Camilleri, più di ogni altra cosa, ama i suoi romanzi ambientati nel passato — spiega Carlo Degli Esposti di Palomar, produttore insieme a Rai Fiction —: dopo averci dato la fiducia su Montalbano, siamo riusciti a ottenerla anche sulle creature letterarie che ritiene più preziose». E guai a modificare la struttura narrativa. Non è concesso nulla se non con il lasciapassare dell'autore. In una Sicilia da favola e Far West, tra paesaggi assolati, tinte comiche e drammatiche, si dipana così la vicenda della famiglia Peluso, una stirpe di proprietari terrieri ormai in decadenza, che viene decimata a ritmo incessante, a suon di morti. Tutti lutti avvolti dal mistero. *La battuta di caccia* coincide con il ritorno in città del giovane farmacista Fofò (interpretato da Scianna), da sempre innamorato di 'Ntotò (Miriam Dalmazia), figlia del marchese Filippo Peluso (Ragno). «È stato un regalo, girare questo film — afferma Roan Johnson, già regista de *I delitti del BarLume* —: il romanzo di Camilleri è profondo e originale, mi ha permesso di avvicinarmi a una Sicilia magnifica e, allo stesso tempo, contraddittoria. Tutto il film è permeato da una critica al patriarcato, un problema che non abbiamo ancora messo alle spalle». Tema incarnato

nel marchese Peluso «che vuole possedere tutto: le donne, la terra e la vita — sottolinea Johnson — lui vuole assolutamente un *masculo* come erede». Ma ci sono anche le donne, in questa storia. «Finalmente interpreto un personaggio di Camilleri — interviene la catanese Finocchiaro — ed è una grande emozione. Ne *La stagione della caccia* c'è tutto: il dramma, la morte, il mistero e l'ironia. In alcune scene io e Tommaso non riuscivamo a trattenere le risate», ricorda. Le donne di fine Ottocento erano però soggogate dagli uomini. «Il mio personaggio è schiacciato nel letto dal marito, ma quando uscirà di senno per la morte del figlio riuscirà a ribellarsi e a tramutarsi in una donna moderna».

FOLLIA E la follia, che attraversa un po' tutti i protagonisti, ha affascinato anche Scianna: «Fofò è dapprima spettatore di ciò che lo circonda, poi inizia a dialogare con se stesso e con la propria coscienza, che lo porterà a sfiorare l'onnipotenza». E anche l'incontro tra il regista, i produttori, gli sceneggiatori e lo scrittore siciliano è stato quasi come un racconto dello stesso Camilleri: «Sembrava stessimo conducendo un viaggio mitologico. Quando siamo arrivati a casa sua è stato come entrare nell'antro della Sibilla per parlare con l'oracolo», racconta Johnson. Col tono ironico e da favola che avrà ereditato dall'autore di Montalbano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Francesco Scianna, 36 anni, in "La stagione della caccia": Scianna ha debuttato al cinema nel 2002 con "Il più bel giorno della mia vita"

Delitti e misteri nella Vigata dell'800

Un Camilleri «storico» lunedì in onda su Raiuno

di NICOLETTA TAMBERLICH

Francesco Scianna ben si adatta a Fofò La Matina, il personaggio uscito dalla penna di **Andrea Camilleri** protagonista di uno dei suoi romanzi storici, *La stagione della caccia - C'era una volta Vigata*, film in prima visione assoluta in onda il 25 febbraio in *prime time* dopo gli straordinari ascolti dei due nuovi episodi del commissario Montalbano e seguito, a un anno di distanza, della serie evento *C'era una volta Vigata*. Siamo sempre a Vigata, ma alla fine del 1800. Qui Fofò, farmacista di umili origini, si muove seguito da una scia di di sangue e di passioni.

Dietro la macchina da presa **Roan Johnson**, per una produzione Palomar in collaborazione con **Rai Fiction**, realizzata da **Carlo Degli Esposti** e **Nicola Serra** con **Max Gusberty**.

Nel cast **Miriam Dalmazio** (la marchesina 'Nton-tò), **Tommaso Ragno** (Don Totò Peluso), **Ninni Bruschetta** (padre Macaluso), **Giorgio Marchesi** (il gendarme Emiliano Saint Vincent), **Alessio Vassallo** (Nenè Impiduglia) e con la partecipazione di **Donatella Finocchiaro** (Donna Matilde). Il tv movie, tratto dall'omonimo romanzo storico edito da Sellerio, riporta alla ribalta l'immaginaria cittadina siciliana, resa unica dalla fantasia di Camilleri, in un'appassionante saga familiare tra brama di potere, omicidi, follia e amori impossibili, tutti paradossi di un mondo nobiliare che comincia a sgretolarsi e che volge inesorabile al declino. La direttrice di **Rai Fiction**, **Eleonora Andreatta** sottolinea: «È una storia cadenzata da morti misteriose con un intreccio ininterrotto di generi. Camilleri con i suoi romanzi e con

le traduzioni televisive è diventato un autore-Paese, sinonimo di un racconto popolare che scava nella realtà e entra in sintonia con lo spettatore».

Francesco Scianna, che interpreta il farmacista Fofò, spiega: «La bellezza del personaggio è che si muove in un mondo irrazionale. È un uomo che torna dopo un viaggio diverso e ci tiene che la gente non lo riconosca, ha lottato tanto per diventare quello che è. Ha una sorta di complesso di onnipotenza, come dicesse: guardate chi sono diventato, proprio io...».

Camilleri racconta l'inizio della fine di una nobiltà che riproducendosi sempre fra i suoi componenti aveva introiettato il seme della pazzia. Il vecchio marchese non si lava, la marchesa impazzisce alla morte del figlio, un figlio che è tonto e ha come fidanzata una capretta.

Poco tempo dopo il ritorno in paese di Fofò La Matina, farmacista e figlio del defunto Santo La Matina, geloso custode dei segreti di piante miracolose, «camperi» del marchese Peluso, la famiglia Peluso viene sconvolta da una serie di morti che sembrano dovute a cause naturali o a accidentali disgrazie: muore il vecchio Peluso che, pur essendo ormai completamente svanito e quasi paralizzato, se ne va carponi ad affogare in mare; muore avvelenato dai funghi il tanto desiderato figlio maschio Rico, che il marchese era riuscito a procreare grazie all'arte farmaceutica del padre di Fofò; muore, fuori di senno, la marchesa Matilde; muore anche lo stesso marchese Peluso che era riuscito a divenire padre per la seconda volta, sia pure per vie «traverse», di un figlio maschio; muore, insieme alla moglie americana, lo zio Totò, che aveva fatto fortuna in America; muore anche Nenè un cugino che aveva invano cercato di accasarsi con 'Nton-tò, figlia del marchese.



NEL CAST Francesco Scianna





Lunedì su **Raiuno** torna l'immaginario mondo di Vigata nato dalla penna di Camilleri

C'è «La stagione della caccia» Scianna: affascinato dal mio Fofò

Il film ambientato nel 1800. L'attore palermitano veste i panni di un farmacista di umili origini che si muove seguito da una scia di sangue

**Location nel Ragusano
Alcune scene girate
a Scicli, nel labirinto
di Donnafugata
e al porto di Marzamemi**

Emanuela Castellini

ROMA

Francesco Scianna porta tutta la sua solare fisicità palermitana. Un fascino antico che gli ha permesso di interpretare in teatro, sul piccolo e grande schermo personaggi dalle tante sfaccettature e, molto spesso, seduttivi: dal passionale Peppino Torrenuova in «Baaria» di Giuseppe Tornatore, all'egocentrico Saverio, attore del cinema in bianco e nero conteso dalle donne, in «Latin Lover» di Cristina Comencini, a Massimo, ex sciupafemmine redento, nella serie tv «La mafia uccide solo d'estate». Ora il suo charme e il suo grande talento sono al servizio del film «La stagione della caccia» con la regia di Roan Johnson, che **Raiuno** manda in onda lunedì prossimo alle 21.25. Ancora una volta l'immaginario mondo di Vigata creato dalla formidabile penna di Andrea Camilleri, ritorna sulla rete ammiraglia della Rai con un nuovo racconto ambientato nella cittadina di Salvo Montalbano, ma alla fine del

1800, dove sembra dominare la follia. Le location del Ragusano sono da favola - le scene sono state girate nel labirinto di Donnafugata, davanti al loggione del Sinagra e alla chiesa di Ispica, a Scicli in piazza Busacca, al porto di Marzamemi, dove è stato fatto un intervento di effetti visivi per cancellare tutto ciò che è moderno - fanno da sfondo a una lunga serie di morti in apparenza accidentali che sconvolgono la famiglia Peluso, una nobile casata di proprietari terrieri legati al possesso della roba, in una Sicilia ancora primitiva dove la forza e la violenza sono predominanti. La famiglia viene via via misteriosamente decimata da una successione di morti che ricorda quella delle prede in una battuta di caccia, che si verificano, curiosamente, con il ritorno a Vigata di Fofò La Matina, farmacista di umili origini, figlio del «camperi» del marchese Peluso, al quale presta il volto Francesco Scianna. Nel cast, tanti bravi attori siciliani, tra questi, il grande Ninni Bruschetta e l'intensa Donatella Finocchiaro.

Cosa cerca il suo personaggio tornando a Vigata? Le proprie radici? La vendetta per essere stato preso a calci sul sedere da piccino dal marchese Peluso?

«In qualche modo mi sto ancora chiedendo cosa cerchi il "mio" Fofò.

La cosa che mi ha affascinato è stato il suo percorso folle in questo viaggio. Ne ho parlato lungamente con il regista per cercare di inquadrarlo. E poi, ero attratto dall'ambiente irrazionale».

Qual è stato lo sforzo che ha dovuto fare per capirlo?

«Non ho giudicato niente delle sue azioni, delle sue scelte ma capire quali potevano essere i traumi, le ferite che potevano portarlo a comprendere lentamente quello che stava facendo».

Quindi?

«C'era la curiosità di capire il suo ritorno a Vigata: un po' per mostrare agli altri quello che era diventato. Per Fofò era una sorta di riscatto sociale perché le radici del padre erano contadine e visto il trauma che aveva subito alla morte di suo papà e il calcio in culo da parte del marchese, voleva a tutti i costi andare avanti nello stato sociale».



Essendo un giallo non può rivelare più di tanto, ma a un certo punto il suo Fofò comprende le azioni che compie?

«Lentamente gli partono nella mente delle sensazioni forti, irrazionali, e dialoga con se stesso con un senso di onnipotenza, di follia, arrivando a dire che è nel giusto. Per questo alla fine le ragioni che lo muovono non me le spiego ancora adesso».

Uno Scianna enigmatico. Ma cosa l'ha divertita?

«Scoprire sul set che il regista suonava come una nota dentro di me e insieme riuscivamo a vedere il risultato: come se fosse una pietra lanciata in mare e tu eri spettatore di quelle onde».



Una foto di scena. Francesco Scianna protagonista de «La stagione della caccia» tratto dall'omonimo romanzo scritto da Andrea Camilleri

L'attore protagonista de "La stagione della caccia", lunedì su Rai 1

Scianna: torno all'800 per scoprire Camilleri con l'animo western

IL COLLOQUIO

Michela Tamburrino / ROMA

Forse Francesco Scianna quella Sicilia ambigua e misteriosa capace di nascondere antichi veleni, non la sente molto sua. E neanche si riconosce in Fofò La Matina che torna per sete di vendetta, o di giustizia o per rimarcare un *upgrade* sociale che in un paese del 1880 conta.

E così Scianna si trasforma nella creatura mirabilmente scritta dalla penna di Andrea Camilleri (riadattata per la tv da Francesco Bruni, Camilleri e Leonardo Marini) che lo vuole protagonista di uno dei suoi romanzi storici, "La stagione della caccia - C'era una volta Vigata", produzione Palomar e Raifiction, regia di Roan Johnson con Donatella Finocchiaro, Tommaso Ragno, Giorgio Marchesi, in prima assoluta lunedì prossimo su Rai 1, in un'ideale staffetta temporale con il commissario Montalbano.

La storia, neanche a dirlo, è infarcita di morti. Ma è ricca d'ironia, l'importante non è sapere chi è stato, piuttosto seguire le mosse dei personaggi, tutti degni di una storia autonoma. Qui si racconta di una saga familiare, di una dinastia nobile in decadenza, di una staffetta gene-

razionale. E, in controluce, si vede un mondo in disfacimento. Il tutto tra registri tragicomici. La struttura letteraria è salva un po' gattopardesca e un po' western con molte trovate sperimentali.

Ma che cosa cerca Fofò che torna da farmacista e non più da figlio di un lavorante dei marchesi Peluso, signori del posto? «Fofò» racconta Scianna «si avvia per un percorso totalmente irrazionale, inutile tentare di capirlo o di inquadralo. Invece di giudicare le sue scelte, l'autore vuole che vengano seguite. Lui torna al paese natale per curiosità e per riscatto sociale. Vive l'urgenza d'essere riconosciuto per quello che è diventato perché ha molto lottato per raggiungere quell'obiettivo. Un senso di onnipotenza lo pervade. Infatti le ragioni del suo operato lui non le spiega in quanto è incomprendibile ciò che lo muove. Lancia un sasso per vedere le onde che produce, un auto sabotaggio verso la fine che lo vede protagonista e spettatore».

Per capire il romanzo bisogna abbandonare la trama ed entrare nei dettagli, allora ecco la Sicilia non più di un solo colore. Scianna, rivelato dal film "Baaria" di Tornatore e poi scoperto nelle sue cifre brillanti in "La mafia uccide solo d'estate" di Pif, ora si lascia andare a un personaggio inafferrabile: «Quello che si muove nell'ambito

dell'inconscio è proprio ciò che spiazza il pubblico. Le sue azioni scaturiscono dall'inconsapevolezza degli accadimenti».

Nato vicino a Palermo, a Bagheria, siciliano nell'animo anche se torna poco dalle sue parti, Scianna si sente però distante dal personaggio che interpreta se considerato solo come appartenente a un ceppo regionale: «Non ci vedo la sicilianità in Fofò, piuttosto un modo di essere che può definirsi universale. Pensi che per costruire il personaggio mi sono ispirato a un caso inglese. Lo volevo lontano il più possibile dalla terra d'origine, guardavo alle pulsioni umane che non hanno connotazioni di luogo. Personalmente, cerco di studiare, di leggere il più possibile romanzi dell'autore in questione, in questo caso, Camilleri, per poi esercitare un distacco e guardare il personaggio».

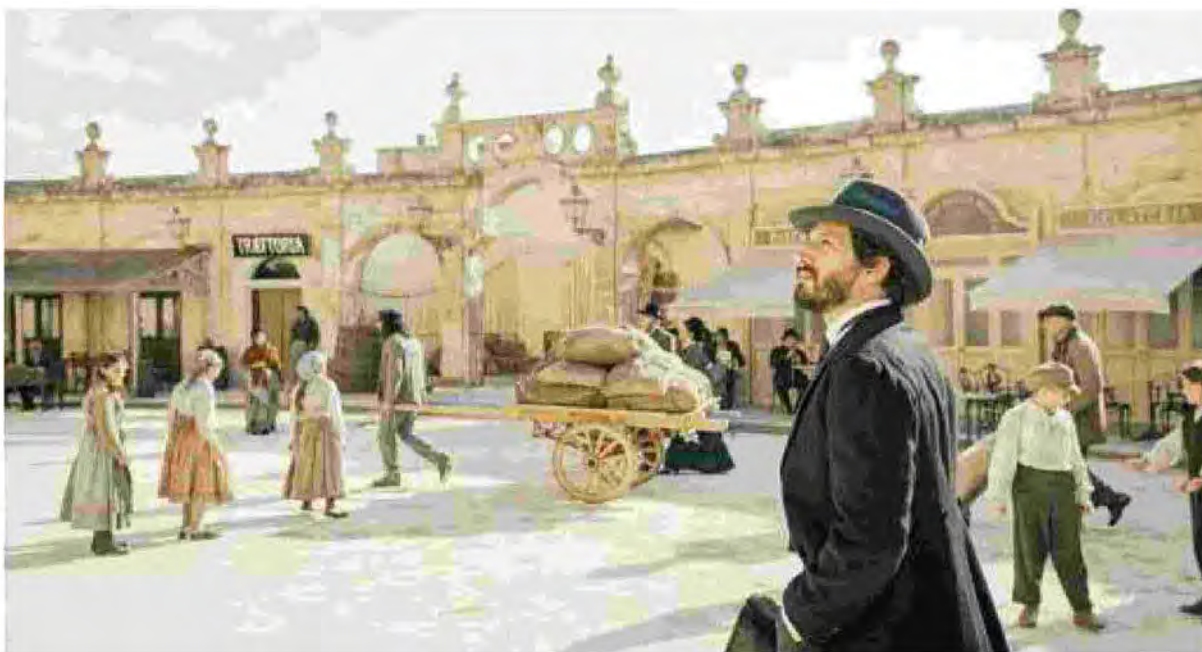
Non ha conosciuto personalmente Camilleri, «ma l'ho capito attraverso il suo romanzo che conserva una freschezza e una giovinezza senza uguali e che riesce a dare sfaccettature e complessità che raramente si trovano altrove. Chiamiamole regole della scrittura che Camilleri maneggia come pochi altri al mondo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**FRANCESCO SCIANNA**

ATTORE

«Ho letto il più possibile i suoi romanzi, conserva una freschezza senza uguali»



Francesco Scianna in una scena di "La stagione della caccia", tratta da un romanzo di Andrea Camilleri, per la regia di Roan Johnson



MOVIES



«Io e Valerio improvvisiamo spesso anche nella vita»

Silvia Di Paola

CINEMA Sulla vita piuttosto che sulla morte. L'innocenza è alla bellezza del vivere nel film di Simone Spada, remake del bellissimo *Truman* e dal titolo che già dice tutto *Domani è un altro giorno*. Due anni per avere i diritti e poi la corsa per raccontare questa storia di amicizia (che dal 28 sarà in sala) in un momento cruciale di vita e di morte.

Protagonisti Valerio Mastandrea e Marco Giallini che confessa: «Sulle cose più leggere abbiamo un po' improvvisato perché io e Valerio insieme improvvisiamo anche nella vita, il resto era tutto scritto, anche se devo confessare che non ho visto il film di partenza, ho solo fatto finta, del resto non si voleva copiare quel film ma

fare qualcosa di diverso, si ride e si piange, un po' tutto. È la vita che è così e io l'ho raccontata accanto a un cane bellissimo». Mentre Mastandrea ha visto il film originale ma «non per questo film - dice -, del resto facendo l'attore ti puoi avvicinare ad ogni tema, io non mi preparo, mi avvicino ai personaggi facendo finta di essere qualcosa o qualcuno anche in contesti che spero di non incontrare mai, come questo, ma sono cose della vita e vorrei sottolineare che qui la malattia serve per imparare a vivere, per scoprire tante altre cose, e non c'è nulla di buio in questo film». Il tutto con Noemi che canta *Domani è un altro giorno* e giura che «è un po' la mia canzone, ci ho messo il mio vissuto e per me è sempre vero».

Con Camilleri si torna a Vigata

FICTIONTV Vigata ormai cuore del mondo fiction e «Le storie di Vigata» di Andrea Camilleri come una saga. Che, infatti, continuano a sfornare film d'ogni sorta. Ora è la volta de «La stagione della caccia» (dal 25 su Rai1) che segue il grande successo de «La mossa del cavallo» e ci riporta nella Vigata di un secolo fa e dentro una serie di scomparse senza spiegazioni che si susseguono nell'arco di vent'anni. Protagonisti Donatella Finocchiaro («sono una donna schiacciata nel letto del marito che voleva un maschio ad ogni costo») e Francesco Scianna che giura di «aver amato il personaggio perché si muove in un mondo irrazionale». S. D. P.



Marco Giallini e Valerio Mastandrea sono i protagonisti del film «Domani è un altro giorno» di Simone Spada, remake di «Truman».

Il meteo di metro

www.meteolive.it



Ondata di freddo in arrivo nel week-end

Nella giornata odierna le correnti sull'Italia si disporranno da nord-est, favorendo l'inserimento di aria progressivamente più fredda a partire dai versanti adriatici e dal meridione, dove in giornata si registreranno alcuni rovesci sparsi; sarà però tra sabato e domenica che aria polare continentale affluirà dalla Russia lungo il bordo sud orientale dell'alta pressione, determinando una sensibile diminuzione delle temperature su gran parte d'Italia, specie

in Adriatico e al sud. Sull'Appennino meridionale e sporadicamente sull'Abruzzo tornerà la neve a quote molto basse e su tutto il centro e il sud soffieranno venti forti e freddi in un contesto di tempo variabile, marginale invece il coinvolgimento del nord.



ALESSIO GROSSO
www.meteolive.it

SCADENZA 15 APRILE 2019

LA TUA POESIA IN prima pagina!

GRAFFITI metro politani

2ª EDIZIONE

Realizzato in collaborazione con **metro**

e con la partecipazione di **LAVAZZA** e **ALFABET EDIZIONI**

Info su **yowras.it**

YOWRAS
YOUNG WRITERS & STORYTELLERS

TELEVISIONE In prima serata il 25 febbraio "La stagione della caccia" tratta dall'omonimo romanzo, regia di Roan Johnson

Camilleri "storico" torna su Rai1

NAPOLI. L'Andrea Camilleri "storico", autore di romanzi ambientati nel passato della "favolosa" Vigata, torna su Rai1 con "La stagione della caccia", in onda in prima serata il 25 febbraio, tratto dall'omonimo romanzo, con la regia di Roan Johnson, alla sua prima esperienza con la traduzione in immagini della prosa di Camilleri. Il titolo rientra sotto il marchio "C'era una volta Vigata" che esordì nel marzo 2018 con la messa in onda su Rai1 di "La mossa del cavallo", capace allora di superare il 32% di share.

UNASCELTA, QUESTA DELLA TRASPOSIZIONE DEI ROMANZI "in costume" di Camilleri, ovviamente senza il commissario Montalbano, «nella quale sicuramente vogliamo continuare», afferma Eleonora Andreata, direttrice di Rai Fiction, sottolineando che «l'attenzione all'estero per questo prodotto è già forte e se il numero dei film tv cresce si creerà ancora più interesse». Per Carlo Degli Esposti che, insieme a Nicola Serra e con Max Gusberti firma una produ-

zione targata Palomar in collaborazione con Rai Fiction, l'obiettivo è di «almeno un titolo all'anno, potendo anche due».

FRA IL DIRE E IL FARE C'È DI MEZZO L'AUTORIZZAZIONE di Camilleri che è molto attento a dare il via libera alla trasposizione dei suoi titoli storici. Il plot de "La stagione della caccia" intreccia, nella Sicilia immaginaria ma non troppo di Camilleri, a fine 800, la decadenza della nobiltà all'emergere di figure borghesi; oppure, su un altro piano, l'ossessione per il patriarcato con la fuga, anche nella morte, o il riscatto, anche nella solitudine, della condizione femminile; o ancora, un piccolo torto con una grande vendetta. Il tutto con una pioggia di morti ammazzati, o forse no, un impianto da tragedia con toni e coloriture da commedia e uno strizzar d'occhi al feuilleton, fatti salvi finale e complessità dei personaggi. Nel cast ruoli di primo piano anche quelli di Francesco Scianna, il misterioso farmacista Fofò La Matina, e di Miriam Dalmazio, la marchesina Ntontò.



FILM TV

Un Camilleri
"storico"
lunedì sera
su RaiUno

di Nicoletta Tamberlich

► ROMA

Francesco Scianna ben si adatta a Fofò La Matina, il personaggio uscito dalla penna di Andrea Camilleri protagonista di uno dei suoi romanzi storici, "La stagione della caccia - C'era una volta Vigata", film in prima visione assoluta in onda il 25 febbraio in prime time su [RaiUno](#) dopo gli straordinari ascolti dei due nuovi episodi del commissario Montalbano e seguito, a un anno di distanza, della serie evento "C'era una volta Vigata". Ma qui l'ironia la fa da padrona, anche se i morti si susseguono come in una sorta di effetto domino, dovrà arrivare uno dal nord a fare da Saint Vincent.

Siamo sempre a Vigata, ma alla fine del 1800. Qui Fofò, farmacista di umili origini, si muove seguito da una scia di di sangue e di passioni. Dietro la macchina da presa Roan Johnson, per una produzione Palomar in collaborazione con [Rai Fiction](#), realizzata da Carlo Degli Esposti e Nicola Serra con Max Gusberti. Nel cast Miriam Dalmazio (la marchesina 'Ntontò), Tommaso Ragno (Don Totò Peluso), Ninni Bruschetta (padre Macaluso), Giorgio Marchesi (il gendarme Emiliano Saint Vincent), Alessio Vassallo (Nenè Impiduglia) e con la partecipazione di Donatella Finocchiaro (Donna Matilde). Il tv movie, tratto dall'omonimo romanzo storico edito da Sellerio, riporta alla ribalta l'immaginario cittadina siciliana, resa unica dalla fantasia di Camilleri, in un'appassionante saga familiare tra brama di potere, omicidi, follia e amori impossibili, tutti paradossi di un mondo nobiliare che comincia a sgretolarsi e che volge inesorabile al declino. La direttrice di [Rai Fiction](#) Eleonora Andreatta: «È una storia cadenzata da morti misteriose con un intreccio ininterrotto di generi. Camilleri con i suoi romanzi e con le traduzioni per la tv è diventato un autore-Paese, sinonimo di un racconto popolare che scava nella realtà e entra in sintonia con lo spettatore».





LA STAGIONE DELLA CACCIA

RAI 1
25 FEBBRAIO
21.25

INTRIGHI E MISTERI NELLA SICILIA DI IERI

Non si vive di solo Montalbano... ma di Camilleri forse sì. È proprio da uno dei romanzi del prolifico e geniale scrittore siciliano, infatti, che prende ispirazione il film Tv in costume *La stagione della caccia* ambientato, ebbene sì, proprio nell'ormai mitica Vigata a fine Ottocento. In particolare la storia segue il ritorno in paese di Fofò La Matina, figlio del defunto farmacista nonché "camperi" della nobile famiglia Peluso, una sorta di guardiano dei campi (e non solo di quelli) dove coltiva piante che si dice abbiano effetti guaritori magici. L'arrivo di Fofò (Francesco Scianna) coincide con una serie di morti dai contorni poco chiari che hanno come vittime soltanto membri dei Peluso: ovviamente il fatto non passa inosservato e alimenta dicerie e sospetti nei suoi confronti. L'unica superstite di questa maledizione è l'affascinante figlia del marchese, 'Ntontò. Camilleri indaga nei risvolti dell'animo umano intrecciando sentimenti potenti e contrastanti, dall'amore alla vendetta, dalla curiosità alla gelosia, a cui aggiunge pennellate di giallo che creano un sottile affresco di tensione costante. ●

VERO tivù

Tutti i programmi dal 23 febbraio all'1 marzo

La notte degli Oscar

DOMENICA ORE 23.45 - TV8



Al via la 91ª ed. del premio cinematografico più prestigioso. Tra i protagonisti la cantante *Lady Gaga*, che ha ben due nomination.

Lucci incontra Funari

LUNEDÌ ORE 21.20 - RAIDUE



Protagonista del nuovo speciale, *Gianfranco Funari*, conduttore dallo stile molto diretto, raccontato in questa occasione da Enrico Lucci.

Tim Cup

MAR E MER ORE 20.30 - RAIUNO



Semifinali della Tim Cup. Martedì sfida tra la Lazio e il Milan del bomber *Krzysztof Piatek*. Mercoledì la gara tra Fiorentina e Atalanta.

Speciale Uomini e donne

VEN ORE 21.20 - CANALE 5



Terzo e ultimo speciale del dating show, con i tronisti che vengono accompagnati nella loro scelta da esperti come *Giulia De Lellis*.

Miriam, un thriller per la tv sulle tracce di Montalbano

La stagione della caccia - Lunedì, ore 21.25 - Raiuno

Trasmesso in prima visione assoluta, il film per il piccolo schermo è tratto dall'omonimo romanzo di Andrea Camilleri e ha come protagonisti **Miriam Dalmazio** (31 anni) e Francesco Scianna. La storia è ambientata nella Vigata tanto cara allo scrittore e già ambientazione della fiction campione di ascolti *Il commissario*

Montalbano. Il protagonista però questa volta non è un uomo di legge, bensì un farmacista, erede di segreti legati a piante miracolose. Poco dopo il suo ritorno, la cittadina è funestata da una serie di misteriose morti, che riguardano soprattutto la famiglia Peluso. L'unica a rimanere viva è 'Ntontò, ma per quale motivo? **V**

SETTIMANALE
NUOVO
in TV

I PROGRAMMI DAL 23 FEBBRAIO AL 1° MARZO

FINALE PER LA MARINI E GIULIA

Una villa immersa nel verde e un castello medievale da sogno. Sono le location che fanno da sfondo a questo terzo e ultimo speciale di prima serata dello show di Maria De Filippi, i luoghi in cui un "principe" e due contendenti sapranno se la ricerca dell'anima gemella avrà esito positivo. Nella prima puntata Teresa Langella ha scelto Andrea Dal Corso ricevendo però un «No», sotto gli occhi della "party planner" **Valeria Marini** (51 anni, con i capelli biondi), dell'ex volto di *Uomini e donne* **Giulia De Lellis** (23), della stilista Anahi Ricca e della confidente Gemma Galgani. Pure in questo appuntamento finale saranno loro le maestre di cerimonia della grande festa cui presenzieranno parenti e amici dei protagonisti che potranno gustare un ricco buffet, godendosi anche una colonna sonora romantica, meravigliose decorazioni e abiti stupendi. Ci sarà il lieto fine, come in ogni favola d'amore che si rispetti? Non resta che aspettare, preparando i fazzoletti, perché le lacrime, di gioia o di delusione, non mancheranno.

5 **Speciale Uomini e donne...**
Venerdì, ore 21.20

DOMENICA, ORE 16.00

ARRIVA LO SPECIALE "TUTTO SORDI"

Sono passati sedici anni da quando **Alberto Sordi** (1920-2003) ci ha lasciato e l'Italia ha perso un grande del cinema. Il popolare attore romano viene ricordato con un appuntamento speciale in cui vengono ripercorsi i momenti più intensi e memorabili della sua lunga carriera.



LUNEDÌ, ORE 21.25

SI APRE LA STAGIONE DELLA CACCIA

Miriam Dalmazio e **Francesco Scian- na** (36) sono i protagonisti del film tivù tratto dal romanzo di Andrea Camilleri. A Vigata una serie di morti - che sembrano dovute a cause naturali - sconvolge la famiglia Peluso. Rimane viva la sola 'Ntontò. Per quale motivo?



GIOVEDÌ, ORE 21.20

CON SCOTTI CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?

Nuovi preparati concorrenti tentano la scalata al milione di euro nel quiz **Gerry Scotti** (62), tornato con un nuovo ciclo di quattro puntate la scorsa settimana. Si parte con domande abbastanza facili ma, con l'aumentare del montepremi, sale anche il grado di difficoltà.



Scianna e Vassallo, "La stagione della caccia" parla siciliano



Il protagonista

Francesco Scianna, protagonista su [RaiUno](#) de "La stagione della caccia", in onda lunedì

MARTA OCCHIPINTI

La Sicilia *fin de siècle* di Andrea Camilleri, tra famiglie blasonate, amori nobiliari e antiche leggi d'onore, torna in tv con la fiction [Rai](#) "La stagione della caccia", tratta dall'omonimo romanzo pubblicato oltre vent'anni fa da Sellerio.

Dopo "La mossa del cavallo", ecco, dunque, un altro romanzo storico di Camilleri trasformato in fiction che restituisce l'affresco di una Vigata rurale e aristocratica al tempo stesso, dove la morte, quasi fosse la protagonista di una commedia nera, colpisce uno dopo l'altro i membri della ricca e potente famiglia Peluso di Torre Venerina.

Diretta dal regista italo-londinese Roan Johnson, per una produzione Palomar in collaborazione con [Rai Fiction](#), la serie in onda lunedì su [RaiUno](#), è stata girata nel Ragusano, tra gli scenari barocchi di Scicli e i paesaggi mediterranei di Marina di Ragusa. Un cast quasi tutto siciliano, da Francesco Scianna nei panni del giovane farmacista Fofò La Matina, a Ninni Bruschetta, il prete di Vigata, e poi Donatella Finocchiaro, Lollo

Franco, che interpreta il vecchio marchese Peluso, e un giovane Alessio Vassallo, già volto [Rai](#) nel ruolo di Mimì Augello nel "Giovane Montalbano" e qui nei panni del ricco Nenè Impiduglia di ritorno a Vigata per chiedere la mano della cugina. «È un Camilleri doc, dove si ritrovano tutti i temi a lui cari, dalla morte come sviluppo narrativo alla descrizione di una Sicilia che rimane fedele a sé stessa - dice Vassallo - Se c'è una scena che ricordo col sorriso è quando chiedo a Miriam Dalmazio di sposarmi: abbiamo riso per ore sulla sua faccia. Il nostro sarà un amore mai nato, ma con risvolti imprevedibili. Il bello del Camilleri storico è che non si distanzia poi tanto dal Camilleri giallista: noi personaggi in costume dell'Ottocento potremmo essere protagonisti di una serie di Montalbano, senza troppe differenze».

La Sicilia gattopardesca si ritrova nella figura del vecchio marchese dagli occhi allucinati: «Uno dei ruoli più difficili della mia carriera - dice Lollo Franco - Dalla fiction esce fuori un senso di famiglia e di tradizione, e una Sicilia chiusa in una tradizione che non guarda il tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La stagione della caccia

Film tv «C'era una volta Vigata...» martedì su **Raiuno**, in prima tv, il film ispirato al romanzo omonimo di Andrea Camilleri pubblicato nel 1992. La vicenda è ambientata nel 1880. L'Italia è unita e i Borbone non sono che un ricordo, sebbene, a Vigata, il blasone conti ancora molto. E i più nobili fra i nobili sono i Peluso di Torre Venerina. Ma la famiglia, improvvisamente, comincia a essere decimata dai lutti... **N. G.**



FRANCESCO SCIANNA ci racconta **La stagione della caccia**, il film tv tratto dal romanzo di Camilleri e ambientato nella Vigata di fine '800

Tra gli antenati di Montalbano

di **Barbara Mosconi**
foto di **Paolo Ciriello**

Di Francesco Scianna si dice che abbia un fascino antico. E lui stesso ammette, tra una risposta e l'altra, che il suo volto, dai lineamenti così marcati che sembrano scolpiti nell'ebano, ben si adatta a Fofò La Matina, il personaggio uscito dalla penna di Andrea Camilleri protagonista de «La stagione della caccia - C'era una volta Vigata», film tv in onda su **Raiuno** dopo gli straordinari ascolti dei due nuovi episodi del commissario Montalbano. Siamo sempre a Vigata, la stessa di Salvo, ma alla fine del 1800. Qui Fofò, farmacista di umili origini, si muove seguito da una scia di di sangue e di passioni.

Scianna, il suo Fofò è un tipo piuttosto misterioso.

«Non ho ancora visto il film finito e non ho idea di cosa sia venuto fuori. Ma il lavoro fatto è stato proprio quello di cercare la complessità di questa figura: devi percepire delle cose ma non le devi scoprire fino alla fine».

Perché la storia resta sempre un giallo.

«E di conseguenza la difficoltà è stata quella di "asciugare" il personaggio per non far percepire ciò che doveva muoverlo o accadeva dentro di lui».

Partiamo dall'inizio: perché Fofò torna a Vigata?

«Torna dopo anni motivato da un riscatto sociale. Da bambino ha subito un'umiliazione, oltre al trauma della perdita del padre. Ora è completamente diverso e ci tiene che la gente non lo riconosca, ha lottato tanto per

diventare quello che è. Ha una sorta di complesso divino di superiorità, come dicesse: "Voi umani non potete capire"».

Una vena di follia non manca.

«Beh, analizzando i fatti sì, è fuori della ragione, anche se lui crede alle sue ragioni».

Folle d'amore?

«L'amore gli serve al raggiungimento di uno stato sociale. Fofò non è un personaggio lineare, in lui si toccano delle profondità spiazzanti».

Ha spiazzato pure lei?

«Confesso che ho avuto tre momenti di difficoltà. Il giorno prima di iniziare le riprese, completata la prima fase di studio, ho sentito una grande voragine. Poi muovermi a Marina di Ragusa, meravigliosa e deserta, mi faceva stare in


LA STAGIONE DELLA CACCIA
RAIUNO
lunedì
ore 21.25



contatto con la mia solitudine, una cosa che può anche spaventare. E infine c'è una scena chiave dove si tirano le somme di tutta la vita di Fofò che ha toccato delle corde dolorose».

Nella vita lei è uno che fa follie?

TRA STORIA E FANTASIA, LA SICILIA DI FINE OTTOCENTO RACCONTATA ATTRAVERSO LE

Il film tv si ispira all'omonimo romanzo di Andrea Camilleri pubblicato da Sellerio nel 1992. Lo scrittore disse di essersi ispirato alla "Inchiesta sulle condizioni sociali della Sicilia (1875-1876)" in cui un responsabile dell'ordine pubblico dell'epoca dichiarava che «un farmacista per amore ha ammazzato sette persone». Da qui prende spunto il racconto, che inizia con il giovane Fofò La Matina che sbarca a Vigata per aprire

una farmacia. Da quel momento il paese è sconvolto da una serie di morti inspiegabili. La prima versione della sceneggiatura è stata firmata dalla stesso Camilleri. Scrive il regista Roan Johnson nelle sue note: «Uno dei tanti temi di questo film è la follia. Si potrebbe parlare per ore dei personaggi di Camilleri, sono così complessi, così poco semplificati che sfuggono perfino alle categorie di protagonista o antagonista».



IL MARCHESE FEDERICO PELUSO
Lollo Franco (69) ha il ruolo del vecchio marchese Federico Peluso, apparentemente svanito e semiparalizzato.



«Non sono uno tranquillo, non credo che avrei potuto fare questo mestiere se fossi completamente equilibrato».

Oltre che per la recitazione, per cosa si squilibra?

«Le cose più folli le faccio nei rapporti d'amore, allora tiro fuori la mia parte irrazio-

nale. E qui la chiudo...».

Nel 1992, quando uscì il libro di Camilleri «La stagione della caccia», lei aveva 10 anni.

«Andavo a scuola, ero arrivato a Palermo da qualche anno, essendo nato a Bagheria. Studiavo, amavo gli animali,

avevo canarini e cani».

Voleva già fare l'attore?

«No, ma vedevo film in maniera costante. Fu Charlie Chaplin ad aprire le porte dentro la mia immaginazione. Qualche anno dopo ho capito che volevo fare l'attore, interpretare personaggi

ed emozionare il pubblico come io mi ero emozionato».

Il libro di Camilleri quando l'ha letto?

«Per interpretare questo ruolo: alcune cose del libro nel film non ci sono. L'ho letto per avere più materiale, come un esploratore che cerca elementi e suggestioni».

Che ci dice di Camilleri?

«Non l'ho mai incontrato se non leggendolo. La lingua di Camilleri è diversa dalla mia, è più del sud-est della Sicilia. Alcune parole della sceneggiatura non le capivo. Si può dire che Camilleri mi ha arricchito e mi ha fatto questo grande regalo».

Della Sicilia lei cosa si porta dentro?

«Alcuni lati del carattere, alcune modalità e alcuni valori come il rispetto. E delle forme di accoglienza e di galateo nei confronti delle persone: mi piace onorare la persona che incontro, farla star bene, che si senta importante».

Altre storie siciliane che le piacerebbe interpretare?

«In realtà ora vorrei staccarmi, è importante nel percorso di un attore separarsi dalle proprie origini, sento il bisogno di affrontare altro». ■

MISTERIOSE VICENDE DI UNA FAMIGLIA DI NOBILI ORIGINI



DON TOTÒ (FILIPPO PELUSO)

Tommaso Ragno (51) interpreta il Marchese Peluso, figlio di Federico. Anni prima è ricorso alle arti mediche del padre di Fofò per avere un erede maschio.



'NTOTÒ

Miriam Dalmazio (31)

è Donna Antonietta Peluso detta 'Ntotò, figlia maggiore e nubile di Filippo Peluso, preda di vari pretendenti.

CON I PROGRAMMI PIÙ RICCHI E PIÙ LEGGIBILI

Programmi dal 23 febbraio al 1° marzo 2019

Leuro

telepiù

N.7 - 19 febbraio 2019

NUOVO!
A SOLI
50
CENTESIMI

- TUTTE LE SOAP IN ONDA
- LE RICETTE MIGLIORI
- 16 PAGINE DI GIOCHI

DENTRO
I SEGRETI
DELL'ISOLA



MONTALBANO
IN UNA FICTION
LA VIGATA
DI FINE '800



LO STILE DE FILIPPI
C'È POSTA PER TE • AMICI
• UOMINI E DONNE

NEL MONDO DI MARIA

GRUPPO MONDADORI



9 1107
9 771122 807006
Settimanale - UK £ 2,00 - D € 3,00 - B - F - E - PTE CONT. € 2,00 - CH CHF 2,80 - MC, Côte d'Azur € 2,10 Anno 32 - Poste Italiane spa - sped. in A.P. - D.L. 353/03 art. 1, comma 1, DCB - Verona

FRANCESCO SCIANNA in *La stagione della caccia*,

Il misterioso mondo

di Barbara Mosconi



Francesco Scianna
(36 anni) in una
scena del film tv.

Si chiama *La stagione della caccia* - *C'era una volta Vigata* ed è il film tv, in onda il 25 febbraio su Raiuno, tratto dall'omonimo romanzo di Andrea Camilleri (il "papà" di Montalbano) pubblicato nel 1992. A quei tempi Francesco Scianna aveva 10 anni e da poco si era trasferito da Bagheria a Palermo. Ma nel suo futuro c'era già scritto che avrebbe fatto l'attore. E che la sua carriera sarebbe decollata. Dopo tanti successi al cinema e in tv, eccolo nei panni di Fofò La Matina, il protagonista de *La stagione della caccia*. «Il romanzo di Camilleri» confessa l'attore «l'ho letto solo quando mi hanno scelto per questo ruolo. Il produttore di Palomar, Carlo Degli Esposti,

con il quale avevo già lavorato, da tempo covava l'idea di coinvolgermi in questo progetto e io ho accettato ben volentieri. È stata una bellissima avventura, perché racconta figure complesse con il linguaggio particolare di Camilleri». La storia è ambientata alla fine dell'800 nell'immaginario paese siciliano di Vigata, già scenario di molti racconti di Camilleri nonché delle rinomate indagini del commissario Montalbano. È qui che un giorno sbarca Fofò La Matina, di professione farmacista, ed è qui che il suo destino s'incrocerà con le vicende della famiglia del marchese Peluso, i cui componenti, uno a uno, per strane e diverse circostanze vengono trovati morti (nel

il film tv tratto dal romanzo di **Camilleri**

di Vigata

LA STAGIONE
DELLA CACCIA
Raiuno
lunedì
ore 21.25

ALTRI PERSONAGGI
DELLA VICENDA



Tommaso Ragno (51)
è **Filippo Peluso/Don Totò**



Miriam Dalmazio (31)
è la marchesa **'Ntotò**



Alessio Vassallo (35)
è il cugino **Nenè**

box trovate alcuni protagonisti). Ma cosa porta Fofò a Vigata? «Dopo tanti anni, finalmente, torna in paese, motivato da una sorta di riscatto sociale» spiega Scianna. «Da bambino aveva subito un'umiliazione oltre al trauma della perdita del padre, ora è completamente diverso ed è contento che la gente quasi non lo riconosca, perché ha lottato tanto per diventare quello che è». Insomma, un personaggio complicato e intrigante, di cui si scopre man mano la vera personalità in un intreccio ben costruito. «La complessità sta nel seminare degli indizi, senza però scoprire le carte fino alla fine alla fine» spiega ancora il protagonista. Anche perché si tratta di un giallo e fi-

no alla fine non si sciolgono i dubbi del pubblico e dei lettori. Intanto Scianna, con il suo bel volto dai lineamenti mediterranei, emana un fascino antico che ben si sposa con l'atmosfera di fine secolo della storia. «Un'epoca importante, affascinante, ricca. Dove Vigata rappresenta per Fofò un inferno attraverso cui deve passare più che un luogo di pace». Fofò troverà, quindi, mai pace? «È un personaggio che ti spiazza» conclude Scianna. «Un giorno, mentre giravamo una scena chiave, siamo andati ancora più a fondo nella vita di Fofò. Allora li tocchi delle corde dolorose e le doni al personaggio. Ma questo è il gioco bellissimo della recitazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

€ 1,00
(IN ITALIA)

N. 8
26 FEBBRAIO 2019

DIPIÙ

TV

CAIRO EDITORE



I PROGRAMMI
TV E RADIO
Dal 23
febbraio
all'1
marzo

KASPAR CAPPARONI



Lui è sull'Isola
dei Famosi
e la moglie
confessa:
abbiamo avuto
una crisi



**FRANCESCO
SCIANNA**
"La stagione
della caccia"
TUTTE LE SCENE



VALENTINA PACE
di "Un posto al sole"



**A MARZO
DIVENTO
MAMMA**

Antonella Clerici
HO SUCCESSO IN TV
PERCHE' SONO
UNA DONNA INNAMORATA
E UNA MAMMA FELICE



Il "poster"
MAHMOOD
Da stacca

Parla Francesco Scianna

SUL SET MI HA AIUTATO IL MIO SPECIALE ANGELO CUSTODE: IL GRANDE CHARLOT

«Lui mi dà serenità e mi ispira fin
da quando ero un bambino timido»

LA STAGIONE DELLA CACCIA
C'era una volta a Vigata
Lunedì 25 febbraio ore 21.25 - Raiuno

di Gianni Martinelli

Quando mi sono trovato
lungo quel fiume a gi-
rare la scena più diffici-
le de *La stagione della*
caccia, con un vento fortissimo
che mi soffiava addosso e cin-
que pagine di copione da reci-

tare di getto di fronte alla cine-
presa, mi è venuto in soccorso
il mio angelo custode...».

Con queste parole, l'at-
tore palermitano Francesco
Scianna, uno dei più richiesti
dalla fiction e dal cinema ita-
liani, inizia a parlarmi del nuo-

continua a pag. 16

La scheda

Titolo: *La stagione della caccia - C'era una volta a Vigata*.

Puntate: una.

**Interpreti principali e, tra paren-
tesi, i personaggi:** Francesco
Scianna (*Fofò La Matina*), Mi-
riam Dalmazio (*Ntontò Pelu-
so*), Tommaso Ragno (*Filip-
po Peluso/Don Totò*), Ninni
Bruschetta (*padre Macalu-
so*), Giorgio Marchesi (*Emi-
liano Saint Vincent*), Alessio
Vassallo (*Nenè Impiduglia*),
Alice Canzonieri (*Serafina*),
Orio Scaduto (*Bonocore*),
Gioia Spaziani (*Clelia Tum-
minello*), Donatella Finocchia-

ro (*Donna Matilde*), Michele
Ragno (*Rico*), Lollo Franco
(*Federico Peluso*).

Cast tecnico: regia: Roan
Johnson; sceneggiatura, trat-
ta da *La stagione della caccia*
di Andrea Camilleri; Francesco
Bruni, Andrea Camilleri, Leo-
nardo Marini; fotografia: Clau-
dia Cofrancesco; scenografia:
Mauro Vanzati; costumi: Chia-
ra Ferrantini; montaggio: Paolo
Landolfi; fonico di presa diretta:
Vincenzo Urselli; musiche: Ralf
Hildenbeutel; casting: Barba-
ra Daniele; truccatore: Diego
Prestopino.



Charlie Chaplin
(1889-1977).

Roma. France-
sco Scianna,
36 anni, pro-
tagonista del
film TV *La
stagione della
caccia - C'e-
ra una volta a
Vigata*, trat-
to da un ro-
manzo di An-
drea Camille-
ri, il "papà" di
Montalbano.





Scicli (Ragusa). Francesco Scianna, al centro, con Gioia Spaziani, 43 anni, seconda da sinistra, e alcune comparse in una scena de "La stagione della caccia". La storia è ambientata alla fine dell'Ottocento nella cittadina siciliana di Vigata, la stessa che fa da teatro alle avventure del commissario Montalbano. «Abbiamo girato tra Scicli e Marina di Ragusa, in posti meravigliosi e suggestivi, tipici delle storie di Andrea Camilleri», dice Scianna.



Scicli (Siracusa). Due scene de "La stagione della caccia": a sinistra, vediamo Alice Canzonieri, 29 anni, che interpreta la giovane contadina Serafina. Nella foto accanto, Miriam Dalmazio, 31 anni, a sinistra, e Gioia Spaziani, che interpretano rispettivamente la marchesina 'Ntontò Peluso e Clelia Tumminello, una bella donna molto chiacchierata a Vigata. «Il mio è un ruolo che sento molto, mi sono emozionato a interpretarlo», dice Francesco Scianna.



Scicli (Ragusa). Tommaso Ragno, 51 anni, e Donatella Finocchiaro, 48 anni, in una scena de "La stagione della caccia": interpretano il marchese Filippo Peluso e Donna Matilde. Le riprese di questo film TV si sono svolte lo scorso anno.

La trama

Sicilia di fine Ottocento: Fofò La Matina (**Francesco Scianna**) ritorna a Vigata, la sua cittadina di origine, dove è cresciuto e dove suo padre gli ha insegnato, fin da ragazzo, i segreti della farmacia e, soprattutto, delle piante "miracolose", spesso in grado di intervenire dove la scienza medica non arriva. Al ritorno di Fofò, una serie di morti misteriose affliggono la comunità. Sono tutte legate alla nobile famiglia



Scicli (Ragusa). Alessio Vassallo, 35 anni, ne "La stagione della caccia".

dei Peluso: muoiono il vecchio marchese Federico Peluso (**Lollo Franco**), poi Filippo (**Tommaso Ragno**) e il figlio Rico (**Michele Ragno**), avvelenato dai funghi. Muore, ormai impazzita, la marchesa Matilde (**Donatella Finocchiaro**), e anche lo zio Totò (interpretato sempre da **Tommaso Ragno**), che era ritornato dopo avere fatto fortuna negli Stati Uniti d'America. Non solo: tra i decessi misteriosi legati ai marchesi Peluso, c'è anche quello di Nenè Impiduglia (**Alessio Vassallo**), un cugino che voleva sposare la giovane 'Ntontò (**Miriam Dalmazio**), ormai unica superstite della famiglia. E Fofò La Matina, che sembra essere legato a tutte queste tragedie, sarà un tassello fondamentale per arrivare a capire che cosa si nasconde dietro tutto questo. ■

continua da pag. 14

vo film TV di Raiuno, *La stagione della caccia* - C'era una volta a Vigata, che segna il suo ritorno in televisione dopo il grande successo de *La mafia uccide solo d'estate 2*, lo scorso anno. È un giallo nato dalla penna di Andrea Camilleri, il celebre scrittore "papà" di Montalbano, ambientato nella stessa località immaginaria del commissario, Vigata, ma alla fine dell'Ottocento, dove il ritorno nella cittadina di uno stimato farmacista, interpretato da Scianna, coincide con una serie di morti misteriose.

E l'intervista a Scianna inizia da una "confessione": «Il mio angelo custode è il grande Charlie Chaplin, il leggendario attore britannico conosciuto da tutti come Charlot che trovò il successo in America e poi in tutto il mondo».

«In che modo Charlot la protegge?», domando.

«Lo sento vicino, pensare a lui mi dà serenità, come un amico che ti sta accanto nei momenti più difficili. Da bambino mi sono innamorato di lui guardando e riguardando le videocassette dei suoi film. Quella di *Tempi moderni* l'ho consumata. Lui riusciva a uscire dalle situazioni più difficili con leggerezza, con il sorriso. Così, nei momenti più duri, ho sempre pensato a lui».

«Quindi le è venuto in aiuto anche sul set de *La stagione della caccia*?», chiedo.

«Sì, ero sul set da un giorno e il regista Roan Johnson ha voluto girare subito la scena più difficile, più intensa. Dovevo recitare battute molto lunghe, e il vento quel giorno ci stava facendo diventare pazzi: soffiava anche nei microfoni dei tecnici del suono. C'era il pericolo che i dialoghi non venissero registrati in modo chiaro, con tutto quel rumore... ma alla fine ci sono riuscito. Mi sono presentato su questo set con grande carica ed emozione: Camilleri è un monumento vivente, soprattutto per noi siciliani. Essere chiamato a fare il protagonista di un film



Scicli (Ragusa). Francesco Scianna, a sinistra, insieme con Tommaso Ragno in una scena del film TV *"La stagione della caccia"*. «Interpreto il ruolo di Fofò La Matina, un farmacista», dice Scianna. «Mi sono documentato sui libri per capire come poteva essere un farmacista di fine Ottocento».



Scicli (Ragusa). Alice Canzonieri e Orio Scaduto, 52 anni, sul set de *"La stagione della caccia"*, diretta dal regista italoinglese Roan Johnson.



Scicli (Ragusa). Ninni Bruschetta, 57 anni, a sinistra, e Tommaso Ragno in una scena del film TV tratto dal romanzo *"La stagione della caccia"*, del 1992, di Andrea Camilleri.

TV ispirato a un suo romanzo è un grande onore per me».

«Aveva già letto il romanzo *La stagione della caccia*?».

«L'ho letto tutto d'un fiato prima di arrivare sul set. Sono un appassionato della scrittura di Camilleri, dei suoi personaggi ricchi di sfaccettature, della sua Sicilia fatta di profumi, di luci e di tramonti, che diventa a sua volta un "personaggio" della storia. È una Sicilia diversa dalla mia, ma comunque affascinante».

Francesco infatti è nato e cresciuto a Palermo. Figlio di un ingegnere e di una insegnante, si è avvicinato alla recitazione da bambino:

«Charlie Chaplin è stato colui che mi ha preso per mano e mi ha condotto nel mondo della recitazione. E non mi ha mai abbandonato: è sempre qui con me. Da ragazzino mi iscrissi a un corso di teatro. Ma ho sempre dovuto fare i conti con la mia timidezza, un vero e proprio blocco».

«Che cosa la bloccava?».

«Avevo poca sicurezza in me stesso. Mio fratello mi chiamava "topo" per il mio aspetto fisico: ero mingherlino, con il naso pronunciato e i riccioloni. E il palcoscenico per me rappresentava la possibilità di calarsi in un'altra realtà, in cui potevo essere qualcun altro

senza scappare da me stesso. La prima volta che fui costretto a esibirmi, però, fui assalito dal panico: chiesi al regista dello spettacolo di chiamarmi una ambulanza, ero certo di essere sul punto di svenire. Lui mi rispose: "Te la chiamo, intanto sali sul palco o ti ci mando io a calci"».

Finito il liceo scientifico, Scianna si è trasferito a Roma per frequentare l'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico, una delle più importanti scuole di recitazione d'Italia. «Per fortuna, i miei mi appoggiarono e mi aiutarono», ricorda l'attore. «Non ho dovuto fare altri lavori per mantenermi e ho potuto concentrarmi sullo studio. Il primo ruolo importante l'ho ottenuto a diciannove anni, nel film di Cristina Comencini *Il più bel giorno della mia vita*, con la grande Virna Lisi».

E dopo quel primo ruolo, ne sono arrivati via via altri: «La chiave di volta è stata, nel 2009, il film *Baaria* di Giuseppe Tornatore: il primo ruolo da protagonista in un film, un vero e proprio kolossal che poi ha rappresentato l'Italia alle candidature ai premi Oscar. Quel film mi ha dato la consapevolezza di essere sulla strada giusta».

Oltre al successo, Francesco ha anche vissuto due storie d'amore importanti: la prima, con la stella di *Che Dio ci aiuti* Francesca Chillemi; la seconda, con l'attrice Matilde Gioli, che si è conclusa tre anni fa.

Già, perché quello che da ragazzino il fratello chiamava "topo" è diventato in seguito uno dei sex symbol emergenti del cinema e delle fiction. «Adesso mio fratello non mi chiama più con quel nomignolo», mi dice Francesco con un sorriso. «Di quel ragazzino timido mi sono rimasti l'amore incondizionato per la recitazione e anche l'emozione fortissima che provo ogni volta che devo entrare in scena, oppure sul set, per diventare qualcun altro».

Gianni Martinelli



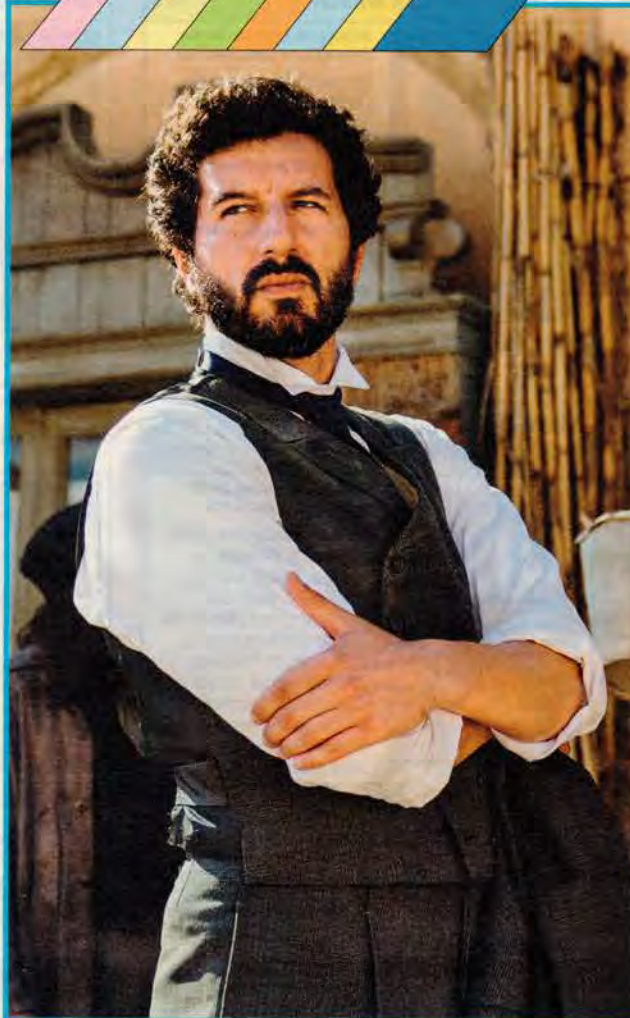
IL FILO DIRETTO CON LA TIVÙ

CHI L'HA VISTO?	☎	068262
DOMENICA IN	☎	894433
STRISCIA LA NOTIZIA	fax 0221023666	
SOS GABIBBO	gabibbo@mediaset.it	
L'ARCA DI NOE'	☎	0262723536
L'EREDITA'	☎	022828000
LE IENE SHOW	fax 0225148915	
UOMINI E DONNE		
(per i casting)	☎	0637351664-5
QUARTO GRADO	☎	0230309010
I FATTI VOSTRI	☎	894433
POMERIGGIO 5		
(per partecipare)	☎	3405624043
VIENI DA ME	☎	0236557691

I 10 PIÙ VISTI

- 69° Festival di Sanremo**
(Raiuno - Sab. 9 - 21,26)
SPETTATORI 12.129.000
- 69° Festival di Sanremo**
(Raiuno - Ven. 8 - 21,24)
SPETTATORI 11.170.000
- Il commissario Montalbano**
(Raiuno - Lun. 11 - 21,36)
SPETTATORI 11.108.000
- Io sono Mia**
(Raiuno - Mar. 12 - 21,32)
SPETTATORI 7.727.000
- Soliti ignoti**
(Raiuno - Lun. 11 - 20,46)
SPETTATORI 6.025.000
- L'Eredità**
(Raiuno - Lun. 11 - 19,18)
SPETTATORI 5.484.000
- Che Dio ci aiuti 5**
(Raiuno - Gio. 14 - 21,34)
SPETTATORI 5.427.000
- Striscia la notizia**
(Canale 5 - Mer. 13 - 20,45)
SPETTATORI 5.391.000
- Domenica in - Sanremo**
(Raiuno - Dom. 10 - 14,02)
SPETTATORI 5.214.000
- Che tempo che fa**
(Raiuno - Dom. 10 - 20,38)
SPETTATORI 4.764.000

Hit-parade Tv dall'8/2 al 14/2 - Classifica stilata da Telesette su dati Auditel



SCIANNA INTERPRETA CAMILLERI

Dopo «La mossa del cavallo», arriva un altro film tratto dai romanzi della serie storica «C'era una volta Vigata» di Andrea Camilleri: «La stagione della caccia», in onda lunedì in prima serata su Raiuno. Nel 1880 Alfonso La Martina, detto Fofò (Francesco Scianna, nella foto), torna nel paese del padre per aprire una farmacia. Ma il suo arrivo è funestato da una serie di strane morti. Nel cast anche Miriam Dalmazio, Ninni Bruschetta e Donatella Finocchiaro.



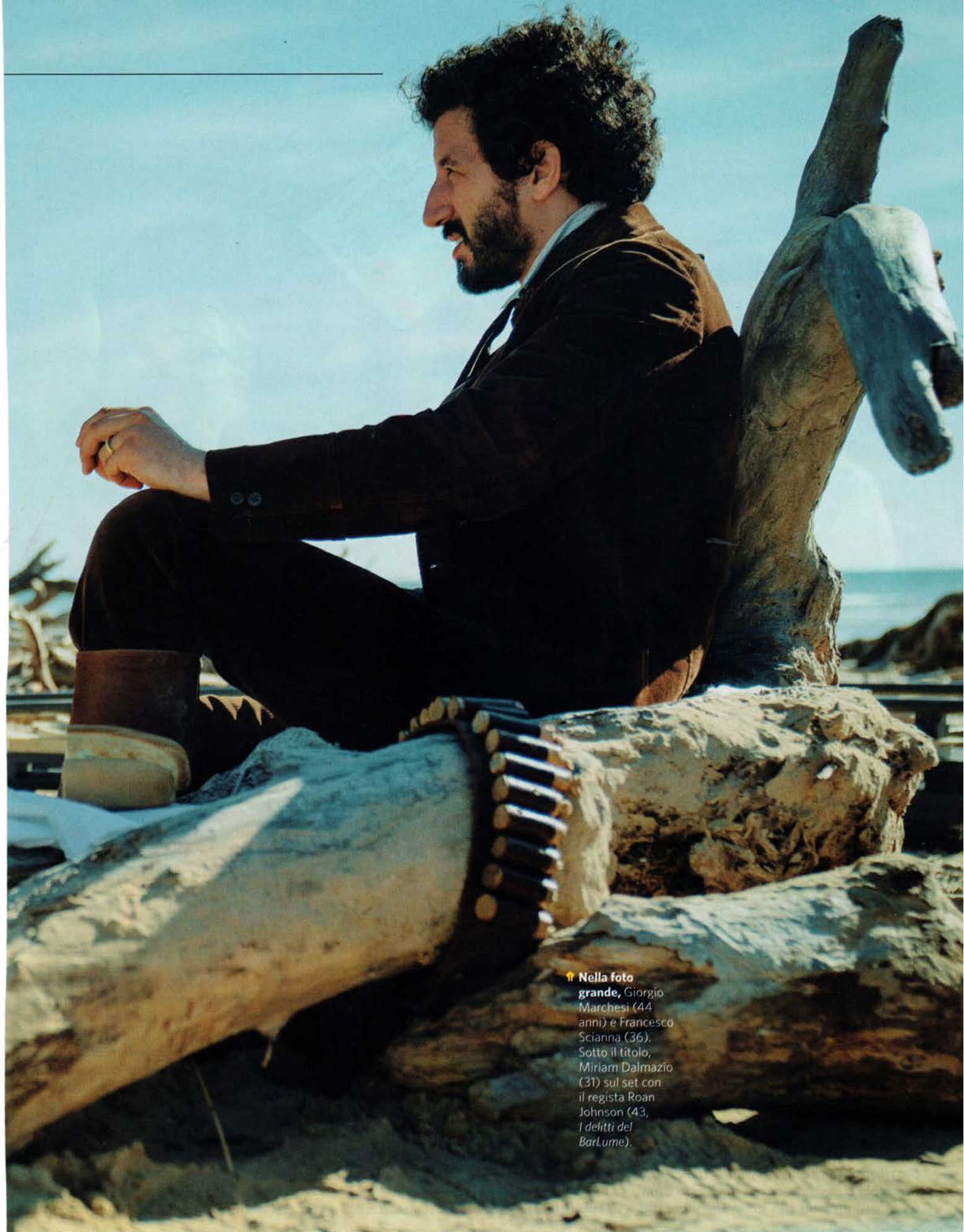
TRIANGOLO SICILIANO

Un misterioso farmacista, un nobile padre-padrone e sua figlia: Roan Johnson gira *La stagione della caccia*, da un libro di Andrea Camilleri. Un set quasi western con Francesco Scianna

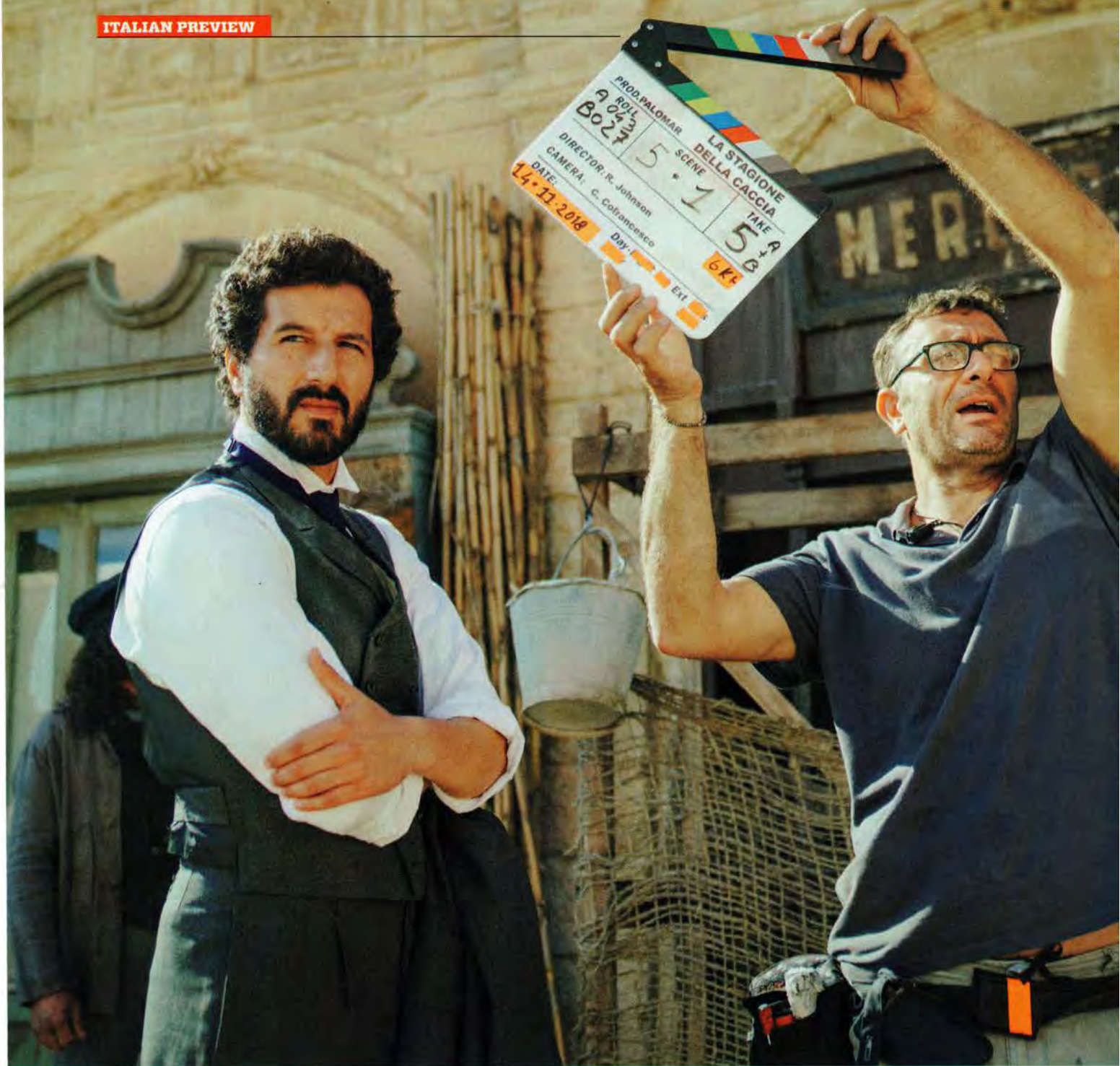
DI ORNELLA SGROI  @OrnellaSgroi

L'antico scalone di Palazzo Massari, nel cuore di Scicli, è uno stargate temporale. Basta salirne pochi gradini per immergersi nella Sicilia di fine Ottocento. In una storia fatta di nobili umanamente decadenti e giovani in cerca di riscatto, partoriti dalla penna di Andrea Camilleri e messi in scena in quella Vigata che, poi, sarà del commissario Montalbano. Francesco Scianna e Miriam Dalmazio, nei loro costumi d'epoca, attendono





↑ **Nella foto grande,** Giorgio Marchesi (44 anni) e Francesco Scianna (36). Sotto il titolo, Miriam Dalmazio (31) sul set con il regista Roan Johnson (43, *I delitti del BarLume*).



che il regista Roan Johnson dia l'azione per la scena in cui comparirà Tommaso Ragno a completare quel triangolo di umiliazioni, amori contrastati e intrighi che sono al centro de *La stagione della caccia*. Romanzo storico del maestro di Porto Empedocle, che diventa film in costume per Rai Fiction, in coproduzione con Palomar (in onda su Rai 1 a fine febbraio). In una pausa sul set, durante un cambio scena, il regista ci anticipa che «a dominare questa storia è il paradosso, sullo sfondo di una Sicilia che ribolle di elementi rigogliosi». Del resto, a firmare la sceneggiatura con Francesco Bruni e Leonardo Marini è lo stesso Camilleri che,

sottolinea Johnson, «incarna lo spirito di questa terra misteriosa, profonda, innervata di cultura, e ne fa una sua Sicilia ideale, non astratta ma trasfigurata, ricorrendo anche al realismo magico e inventandosi una nuova lingua, un siciliano europeo, come lo definisce Ninni Bruschetta, guru linguistico del set».

A capo di una collaudata troupe di "ninja", Roan sfoggia tanta simpatia toscana tradita dall'accento e, tra un ciak e l'altro, sembra che la Sicilia di Vigata incontri la Toscana del BarLume, persino nel tono del racconto cinematografico, ricercato a lungo dal regista.

«Dalla lettura del romanzo ne sono uscito con-

fuso!» ride Johnson. «Da lettore ho goduto, ma da regista mi sono nati tanti perché, su cui ho potuto interrogare lo stesso Camilleri. È stato un incontro magico. Per trovare il modo giusto di metterlo in scena mi sono appigliato al tema e al tono del romanzo, chiaro nelle sue contraddizioni e atmosfere, tra dramma, ironia e comicità che Camilleri mescola con malinconia e nostalgia. Solo dopo un'attenta analisi mi sono affidato allo stinto e alla pancia, ispirato anche dalla scoperta di alcune location bellissime».

Girato tra Scicli, Ragusa e la riserva dell'Irmini Ispica e Marzamemi, *La stagione della caccia* ha per protagonista l'attore palermitano Francesco



➔ **A sinistra, ancora Francesco Scianna.**

In questa pagina, il regista (a terra a destra) spiega una scena a Tommaso Ragno (51 anni) e Miriam Dalmazio.

Scianna, che racconta di essersi lasciato affascinare dal «percorso di lenta presa di coscienza» del suo personaggio, il misterioso farmacista Fofò creato da Camilleri, di cui si dice appassionato. «Dando vita a un suo romanzo ti accorgi subito di come siano articolate le evoluzioni psicologiche dei suoi personaggi, che confermano la conoscenza che Camilleri ha dell'essere umano. Il mio ruolo è tutto in sottrazione, assume varie maschere e

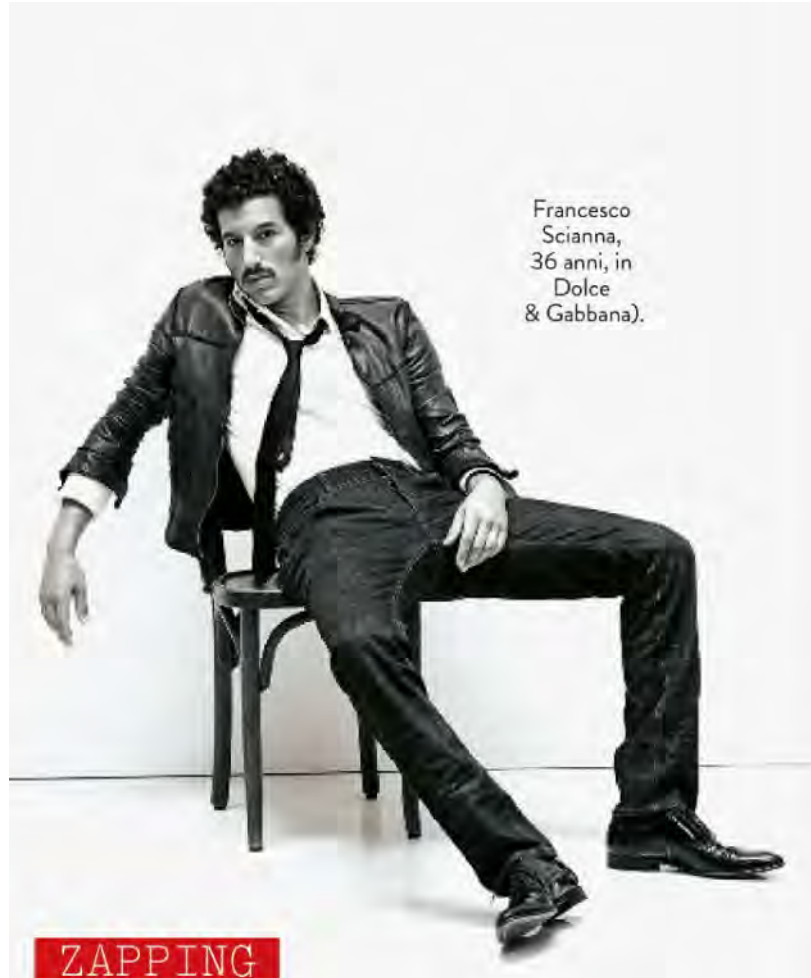
questo lo rende una sfida molto interessante per un attore».

Sopra le righe, invece, è il suo antagonista interpretato da Tommaso Ragno, che definisce il marchese Peluso «carnale, padrone, incandescente e involontariamente comico, ma secondo i toni della commedia tragica che Camilleri scrive con una parola molto fisica, che favorisce l'incorporamento del personaggio».

«Una parola che ha il suono delle cose, soprattutto quando è inventata» aggiunge Miriam Dalmazio, nei panni della figlia di Peluso, 'Ntontò, «tutt'altro che una donna sottomessa, una stratega piuttosto, che sposa il lutto per sottrarsi

alle nozze imposte dal padre, in attesa che torni il suo Fofò».

Ed eccoci di nuovo a quel triangolo di delusioni e rivincite, tracciato dagli sguardi dei tre attori sull'antico scalone di Palazzo Massari. Un triangolo di «rapporti sacrali forti», conclude Giorgio Marchesi, bergamasco in mezzo a un cast meridionale, «forestiero come il suo uomo di legge chiamato dal Nord a indagare» sui misteriosi lutti della famiglia Peluso, iniziati con la stagione della caccia. «Il suo è lo sguardo incantato di chi scopre un luogo meraviglioso come la Sicilia, con un'umanità e una natura che sorprendono. Ancora oggi». ■



Francesco
Scianna,
36 anni, in
Dolce
& Gabbana).

ZAPPING

A caccia con SCIANNA

L'attore siciliano Francesco Scianna è il protagonista di un film per la tv tratto da un romanzo di Andrea Camilleri: la storia è ambientata a Vigata, il paese immaginario del Commissario Montalbano, ma le vicende si svolgono 100 anni prima. *La stagione della caccia*, prodotto da Palomar e in onda su Rai Uno il 25 febbraio, vedrà Scianna, 36 anni, nei panni di un farmacista coinvolto in misteriose sparizioni.

Il libro racconta una vicenda quasi surreale, una storia d'amore e di omicidi. Nel film sono state fatte modifiche?

«No. Tuttavia non è il classico giallo d'ambientazione siciliana, con un delitto passionale, ma il racconto di un riscatto sociale. Fofò, il mio personaggio, è un uomo complesso che ambisce a migliorarsi, lucido ma un po' folle».

Lo scrittore Camilleri sostiene che i siciliani siano "tragediatori": amano recitare sul palcoscenico della vita. Lei ci si riconosce?

«Moltissimo, sono un uomo che vive in modo teatrale tutte le sue emozioni. È una tratto di noi meridionali: abbiamo assorbito un miscuglio di culture così vario e potente che, in qualche modo, ci ha reso attori anche nella vita».

La caccia a cui si riferisce il film è anche la seduzione amorosa. Lei quanto si sente cacciatore?

«Non sono uno sciupafemmine. Però sono un uomo a cui piace farsi avanti e mostrare il proprio interesse con gesti molto precisi. Mi è capitato di intraprendere viaggi lunghi, apparentemente impossibili, nell'arco di una sola giornata, solo per passare qualche ora accanto alla donna che volevo conquistare». (E.C.)

LA STAGIONE DELLA CACCIA. SU RAI UNO IL 25 FEBBRAIO, IN PRIMA SERATA.